ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	25 —	13 50	98 —	50 —	26 —
[illegible]	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
[illegible]	58 —	30 —	16 —	114 50	58 95	29 75
[illegible]	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
[illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 5 Marzo 1921 ROMA Sabato 5 Marzo 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 55

L'atteggiamento tedesco a Londra

spiegato da Erzberger al nostro corrispondente berlinese

BERLINO, marzo.

Von Simons s'è accostato a Palazzo S. Giacomo sapendo di andare a sostenere una lotta asprissima, e dopo aver tagliato egli stesso i ponti alle sue spalle. Stavolta non è l'opinione pubblica che ha trascinato o spinto il Governo alla resistenza, ma è il Governo che ha contribuito a formare lo spirito pubblico. Dalle prime dichiarazioni al Reichstag al giro di conferenze per la Germania del sud, fino all'ultimo discorso al Consiglio economico dell'Impero nel quale aveva chiesto un voto di fiducia che equivale ad un mandato imperativo di non firmare, Simons, che ha parlato sempre freddo, compassato, grave, senza accento, quasi senz'anima, non ha fatto altro che dimostrare l'impossibilità di accettare le decisioni di Parigi.

L'unità del fronte interno si è formata e lo ha sostenuto; ma quella decisa volontà di resistenza, Simons dal canto suo l'ha voluta, l'ha quasi plasmata egli stesso. Gli è che molte cose sono cambiate, da quel giugno del 1919, quando la Germania, dopo il « gran rifiuto » di Brokdorff Rantzau, dopo aver levato al cielo le grida più disperate, dovette mandare Müller e Bell a firmare, col volto cadaverico e con la mano tremante, il Trattato di pace di Versailles.

Ho incontrato un noto ex ministro delle finanze, Erzberger, che fu tra coloro che a Weimar sostennero più decisamente la ineluttabilità di accettare le condizioni di Versailles. Oggi, egli è risolutamente contrario a sottoscrivere quelle di Parigi.

— La situazione — mi ha detto — è oggi completamente diversa. Sottoscrivere o non sottoscrivere, non è una questione di principio, ma di opportunità pratica; si tratta di scegliere il male minore. A Versailles il dilemma era fra la pace o la guerra. Se non avessimo firmato, la guerra si sarebbe nuovamente scatenata su di noi con tutti i suoi orrori. Il blocco sarebbe stato rinforzato; gli eserciti alleati erano pronti per l'avanzata alla quale non avremmo più potuto opporre alcuna resistenza. Mi consta anche che essi avevano l'ordine di procedere esattamente come le truppe tedesche avevano proceduto nel Belgio; gli ordini erano stati, si può dire, ricopiati da quelli tedeschi. Ogni città doveva dare ostaggi, pagare una taglia; il bestiame e le macchine dovevano esser trasportati in Francia; sarebbe stata la nostra rovina (tra parentesi: la confessione è preziosa). La Polonia ne avrebbe certo approfittato per attaccarci ad Oriente; la guerra civile all'interno avrebbe coronato il disastro; entro un paio di settimane, la Germania sarebbe piombata nel caos. La firma del Trattato di pace, pur imponendoci condizioni intollerabili, ci ha per lo meno salvati da tanto male; la guerra è stata evitata, e con essa lo smembramento dell'Impero; poco a poco la Germania si potrà riprendere e salvarsi.

« Oggi le cose non stanno più così: se anche noi non firmiamo, la guerra non ricomincia per questo; v'è insomma un Trattato di pace fra la Germania e gli avversari. E se anche si comminassero e si applicassero a nostro danno sanzioni in dispregio di quel Trattato, ciò non sarebbe ancora la guerra; la popolazione non potrebbe esser maltrattata, le officine non potrebbero essere distrutte; e di fronte a tutto, l'unità del Reich, uscirebbe da questa terribile prova ancora rafforzata. Ma l'Intesa dovrà riflettere prima di applicare veramente tali sanzioni non solo perchè contrarie al Trattato di pace, ma anche e sopratutto perchè, se da un lato rovinerebbero la Germania, dall'altro non porterebbero un soldo all'Intesa che dovrebbe invece sopportare maggiori spese militari per ottenere, come solo risultato, una diminuzione della forza produttrice della Germania, vale a dire del solo mezzo di cui noi disponiamo per pagare ».

« Fare delle proposte concrete, « definitive » — continua Erzberger — era per noi quasi impossibile per quattro ragioni, e cioè:

1) Noi non conosciamo ancora il conto totale dei danni di guerra.

2) Non sappiamo ancora quali pretese possa avanzare l'America per la conclusione della pace. Da fonte interalleata abbiamo udito dire che l'America non ci chiederà nulla; ma in realtà, gli Stati Uniti non ci hanno fatto alcuna comunicazione al riguardo. Ora, se per caso, all'atto pratico, gli Stati Uniti pretendessero da noi anch'essi la rifusione del carico delle pensioni, e l'indennizzo per i vapori affondati ecc., è certo che, siccome la nostra potenzialità è limitata, tutto questo andrebbe a danno delle altre potenze dell'Intesa.

3) Ignoriamo ancora quale sarà il destino dell'Alta Slesia, mentre dal possesso o meno di quella regione, dipende in gran parte la nostra potenzialità economica.

4) Tutta la questione russa è ancora insoluta; eppure dalla maggiore o minore possibilità di aprirci colà delle nuove vie di espansione economica dipende anche la nostra solvibilità ».

Per tutte queste ragioni, per quanto grande sia l'interesse della Germania a conoscere l'ammontare del suo debito, Erzberger non crede che si possa giungere a Londra ad un accordo sulla cifra globale; l'abisso fra le richieste dell'Intesa e le offerte della Germania è tale, che ben difficilmente vi si può gettar sopra un ponte. D'altra parte, neppure all'Intesa non serve a nulla fissare unilateralmente quella cifra; ed invece che cercare di arrampicarsi fino alla luna su per una fantastica scala di miliardi, meglio varrebbe, secondo lui, intendersi su alcune proposte pratiche.

Una delle cose più pratiche, sarebbe per esempio un accordo in base al quale la Germania si assumesse i debiti interalleati verso l'America, colla quale [illegible] accordarsi circa gli interessi e l'ammortizzamento. Il male è che l'America non è rappresentata alla Conferenza, e quindi questo problema non può essere studiato a fondo, ma tutt'al più ventilato; perchè una tale soluzione sarebbe vantaggiosa per i governi alleati, i quali, in mancanza di quattrini sonanti, porterebbero almeno ai rispettivi parlamenti e paesi la lieta novella della liberazione di un debito gravoso.

— In pari tempo — dice Erzberger — bisognerebbe venire ad un accordo su quanto la Germania dovrebbe inoltre pagare agli alleati nei primi cinque anni. « Se anche la Germania vi desse una cambiale per 226 miliardi pagabili in 42 anni, non trovereste un cane che vi dia più del 20 per cento, mentre una cambiale per, poniamo, 12 miliardi pagabili in cinque anni, è facilmente scontabile.. Secondo le decisioni di Parigi la Germania dovrebbe pagarne 14 in 5 anni; la cifra è evidentemente troppo elevata; e poi bisogna ricordare che questi pagamenti sarebbero indipendenti dall'assunzione dei debiti verso l'America; una cifra di 12 miliardi in cinque anni sarebbe ragionevole, e la Germania potrebbe pagarla ».

Terzo punto da discutere è la partecipazione della mano d'opera e dell'industria tedesca alle ricostruzioni nelle zone devastate, il cui importo però dovrebbe essere dedotto dalle annualità fissate.

« Quello che è assolutamente inammissibile, e sopratutto ineffettuabile — sostiene Erzberger — è la famosa tassa del 12 per cento sulle esportazioni. Tralascio — egli dice — ogni altra considerazione; pensate solo alle difficoltà tecniche. Sarebbe il più grande incentivo al contrabbando che si sia mai immaginato, un vero premio alla frode. Commercianti tedeschi e commercianti stranieri si accorderebbero per farla in barba al loro governi: bisognerebbe istituire una sorveglianza fantastica alle frontiere; e poi un organismo burocratico inverosimile, che assorbirebbe tutti i benefici; perchè prima la Germania per conto suo, e poi l'Intesa per conto proprio, dovrebbero stabilire un controllo su tutte le merci in uscita dalla Germania; controllo sulla qualità, sulla quantità e sul prezzo; ed intanto naturalmente, la merce resterebbe ferma alle frontiere; ditemi un po' voi se vi sembra possibile far riprendere l'economia dell'Europa ed il libero scambio tanto caro ai vostri economisti con un tale sistema! »

« Ma la soluzione di fronte alla quale si ha maggior concordia di opinione pubblica è quella — come sapete — dell'emissione di un prestito all'estero. Se questo sarà rifiutato, è stato ventilato in questi giorni un altro progetto, sul quale è bene richiamare l'attenzione degli industriali italiani per il danno che a noi ne può derivare. Si tratterebbe della istituzione di un « cartello » fra l'industria tedesca, francese ed inglese. Il ragionamento che i tedeschi fanno è semplicissimo; essi dicono: — Che cosa ha bisogno l'Intesa, sopratutto la Francia? — Denaro, o, siccome noi denaro non ne abbiamo, qualcosa che rappresenti immediatamente del denaro.

— Di che abbiamo bisogno noi tedeschi? — Di riacquistare la nostra libertà di respiro, la nostra libertà di commercio con l'estero ».

« Ora, noi potremmo benissimo dare agli alleati a titolo di indennizzo, un terzo delle azioni delle nostre grandi società; queste azioni sono immediatamente realizzabili sul mercato, e rappresentano quindi per la Francia e per l'Inghilterra, denaro sonante. Ad indennizzare i nostri industriali penseremmo noi, con provvedimenti interni che non ci mancano. Per contro, gli alleati dovrebbero concedere a noi piena libertà di commercio con l'estero. Se noi questo otteniamo, noi abbiamo vinta la partita, primo, perchè paghiamo in carta ai nostri industriali invece che in oro, tutto il valore delle azioni cedute agli alleati, secondo, perchè abbiamo direttamente interessato i circoli finanziari ed industriali franco-inglesi alla nostra ricostruzione economica ».

(Una variante al progetto parla anche di una minima compartecipazione tedesca alle industrie franco-inglesi, che gli industriali tedeschi pagherebbero in contanti; ma siccome gli alleati faranno molte difficoltà, i tedeschi non vi insisterebbero).

Fin qui Erzberger.

Ora, questo progetto se può essere utile per la Germania, per la Francia e per l'Inghilterra, non lo è per noi. La nostra quota di compartecipazione sarebbe così minima, che non ci permetterebbe di esercitare alcuna influenza; invece, dietro questa soluzione è facile veder profilarsi la formazione di una vera coalizione delle grandi industrie inglesi, francesi e tedesche.

E la piccola industria italiana sarebbe la prima vittima della voracità di questo colosso.

Adolfo Tedaldi.

Drammatica seduta alla Conferenza

Il discorso di Lloyd George

LONDRA, 3.

A causa della importanza della seduta di stamane, una rilevante folla sostava di fronte allo ingresso del Palazzo di Saint James, per assistere allo arrivo dei delegati alleati e tedeschi. L'ambasciatore di Germania vi è giunto a piedi per il primo, seguito poco dopo dai periti italiani e giapponesi.

Alle ore 11.55 sono giunti von Simons ed i membri della delegazione tedesca in tre automobili. Il Ministro degli esteri tedesco era sorridente.

La seduta è incominciata alle ore 12.15. Essa è stata occupata esclusivamente dal discorso di Lloyd George.

Lloyd George ha detto:

Signori, i miei colleghi mi hanno pregato di leggere anche per loro la risposta che dobbiamo dare in nome degli Alleati. I Governi alleati ritengono che l'esposizione fatta dal dott. Simons a nome del Governo tedesco, costituisce una precisa sfida lanciata alle condizioni fondamentali del trattato di Versailles e che deve essere considerata come tale.

Le proposte di Parigi, seguendo le linee degli accordi di Boulogne e di Bruxelles, implicano una attenuazione sostanziale delle esigenze complete del trattato, sia riguardo al disarmo sia riguardo alle riparazioni. Le proposte furono fatte con spirito conciliativo per arrivare ad una soluzione amichevole con la Germania. Le controproposte sono una irrisione al trattato.

La responsabilità della Germania

Una delle più importanti dichiarazioni fatte dal dott. Simons è contenuta nel discorso che egli ha pronunciato, se ben ricordo, a Stoccarda, quando ha negata qualsiasi responsabilità alla Germania nella guerra. Questa negazione è stata acclamata da un estremo all'altro della Germania e perciò può essere considerata come la vera espressione dello atteggiamento della Germania stessa di fronte al trattato.

Per gli Alleati la responsabilità della Germania nella guerra è fondamentale; essa è la base stessa sulla quale il trattato di Versailles è stato edificato; se si nega questa responsabilità il trattato medesimo è ridotto a nulla.

Gli Alleati sentono dunque che essi debbono tener conto del fatto che il Governo tedesco, appoggiato dalla opinione pubblica tedesca, sfida le basi stesse del trattato di Versailles. Le dichiarazioni del dott. Simons sono l'inevitabile corollario di questo nuovo atteggiamento.

Noi ci auguriamo dunque di far comprendere nettamente alla Germania che la sua responsabilità nella guerra deve essere considerata come cosa giudicata.

Lo spirito delle richieste alleate

Noi consideriamo l'esistenza di una Germania libera e prospera come necessaria per la civiltà europea e non desideriamo che la Germania sia malcontenta e ridotta in schiavitù. Non abbiamo il minimo desiderio di opprimere la Germania e tanto meno di ridurla in schiavitù; le domandiamo semplicemente di assolvere quegli obblighi che essa ha accettato per riparare ai torti inflitti con la guerra dal suo Governo imperialista di cui ha la responsabilità. Ai termini del Trattato di Francoforte la Germania ha posto il principio che una Nazione che è responsabile di una guerra deve pagarne le spese.

Noi non domandiamo di essere rimborsati delle spese di guerra, non andiamo così lontano; le spese di guerra dei paesi alleati sono così enormi che sorpassano la capacità di pagamento di ogni paese.

Nel Trattato di Versailles non abbiamo perciò chiesto alla Germania di pagare un solo marco carta per le spese sopportate da ciascuno dei paesi alleati per difendersi contro l'aggressione tedesca. Noi abbiamo semplicemente insistito perchè la Germania paghi le riparazioni che essa deve per i danni causati ai beni e per il pagamento delle pensioni alle vittime e ai mutilati di guerra; non domandiamo di più nè possiamo domandare di meno. Questi non sono torti immaginari. Sono torti la cui riparazione impone un onere schiacciante alle risorse dei paesi alleati. La Francia questo anno deve trovare nel suo bilancio dodici miliardi per la restaurazione delle regioni devastate; una somma importante deve essere inscritta in bilancio per le pensioni e ciò per molti anni, almeno per dieci anni.

L'entità delle devastazioni tedesche

Si ha l'impressione in Germania che gli alleati vogliano estorcere danaro anche al di là delle risorse della Germania. Credo che i tedeschi non hanno la minima idea della terribile estensione dei danni inflitti dalla guerra ai paesi alleati. Voglio citare alcune cifre per indicare la misura di tali devastazioni.

Furono danneggiate ventunmila officine e fra esse soltanto seicentonovantatrè nella Prussia orientale. Le miniere del Nord della Francia furono distrutte e occorreranno dieci anni ed anche più per riattivarle. Tutte le officine metallurgiche, elettriche e meccaniche nelle regioni devastate furono completamente spazzate. Quattromila officine di industrie tessili, e quattromila di industrie alimentari furono distrutte e spogliate del loro macchinario che fu o trasportato in Germania, o distrutto sul posto. Ecco ciò che i tedeschi hanno distrutto in Francia: 1659 comuni interamente distrutti; 707 comuni per tre quarti distrutti; 1650 sono stati distrutti almeno per metà; 319.259 case completamente distrutte; 313.675 case parzialmente distrutte; 20.606 officine distrutte.

Inoltre 7.985 chilometri di strade ferrate, 4.875 ponti, 12 tunnels, 52.734 chilometri di strade carrozzabili, 3.800.000 ettari di terreno, dei quali 1.740.000 erano coltivati, dovranno essere riattati. Infine la produzione totale mineraria in Francia è stata ridotta del cinquanta per cento, poichè la Francia estrae adesso ventun milioni di tonnellate di carbone, invece di quarantadue milioni.

La Francia e la Gran Bretagna sopportano ciascuna un onere annuo equivalente a circa tre volte la somma totale del pagamento annuo che la Germania oggi offre per far fronte alle riparazioni di ogni sorta. Certamente la Germania ha sofferto per la guerra, ma le perdite da essa subite sono inferiori a quelle della Francia ed i danni materiali e le devastazioni nella Prussia orientale sono ben poca cosa in confronto di quelli subiti dalla Francia.

Le ridicole offerte tedesche

Di fronte a questi danni giganteschi, che cosa si offre alla Francia che vacilla sotto l'onere delle spese che le furono imposte dalla guerra, delle distruzioni sistematiche che fecero delle sue più ricche provincie un vasto deserto di rovine e di disperazione, assillata dal bisogno di ricostruire le sue case distrutte e le sue fabbriche che sono il solo mezzo di guadagno di tanta povera gente, la quale per 5 anni subì gli orrori della guerra nelle provincie devastate? Che cosa si offre alla Francia per far fronte all'enorme onere delle pensioni che si aggiunge a tutto il resto?

Che cosa si offre alla Gran Bretagna, che ha un debito gigantesco e che deve pagare le pensioni di guerra? Il Re di Prussia aveva firmato un Trattato, ma questo fu lacerato dai suoi discendenti. Che cosa si offre all'Italia ed al Belgio, per aiutarle a sopportare i loro pesi? Nemmeno il quarto delle somme necessarie per riparare questi danni, e ciò a condizione che coloro che hanno maggior bisogno di danaro lo trovino dapprima nelle loro stesse tasche e lo prestino alla Germania con un trattamento di favore, mentre queste Nazioni incontrano le più grandi difficoltà per trovare sui loro mercati il danaro di cui hanno bisogno. E' questa, l'offerta che ci è fatta.

Non posso comprendere la psicologia che permette ai rappresentanti di un paese, il cui Governo è responsabile della guerra più devastatrice combattuta nel mondo, di venire qui, solennemente, con simili proposte, in una Conferenza ove seggono i rappresentanti dei paesi che furono vittime delle devastazioni. Se il Governo tedesco fosse venuto qui con proposte e col desiderio sincero di assolvere i suoi obblighi, noi gli avremmo dato la più grande attenzione ed avremmo esaminato le sue proposte. Se egli avesse detto: quarantadue anni è un periodo molto lungo e la tassa del dodici per cento sulle nostre esportazioni non è il miglior mezzo per soddisfare i nostri impegni; oppure: la Germania a un certo momento sarà capace di pagare ed essa possiede altri metodi più convenienti e meglio rispondenti alle necessità della situazione; se la Germania ci avesse così parlato, allora saremmo rimasti intorno alla tavola di questa Conferenza, per giungere ad un accordo ragionevole.

L'ultimatum

Ma le attuali divergenze non fanno che perpetuare una atmosfera di discordia e di sfiducia e ciò è fatale per la pace che è così essenziale per permettere al mondo di riprendere la sua vita ordinaria. Noi lo sappiamo e siamo pronti a tener conto di questi fatti e delle vere difficoltà che il popolo tedesco incontra, come tutti gli altri popoli, a causa della guerra, ma, francamente parlando, le controproposte tedesche sono in realtà una offesa ed una esasperazione.

Ansioso di vedere ristabilita in Europa una vera pace fra tutti i popoli deploro profondamente che tali proposte siano state fatte poichè esse indicano un desiderio della Germania di non soddisfare i suoi obblighi mentre essi sono ben inferiori a quelli che conformemente al precedente creato dalla Germania stessa nel 1871, avremmo potuto esigere.

Se il Governo tedesco avesse gravato il suo popolo di imposte come hanno fatto i Governi alleati per i loro popoli, egli si sarebbe trovato in una migliore situazione.

Ma i vinti cercano di cavarsela meglio dei vincitori. Non voglio infliggere alla Conferenza la lettura di cifre, esse saranno pubblicate ed io le consegnerò al dott. Simons.

Come ho detto nella breve esposizione che ho fatto martedì scorso, le controproposte tedesche non forniscono nemmeno una base di esame o di discussione; esse sono, lo ripeto, offensive e provocanti. Dopo aver riflettuto a lungo la nostra prima impressione è pienamente confermata; sarebbe perciò perdere tempo se si consacrassero sedute al loro esame. Gli alleati hanno conferito sulla situazione e sono interamente d'accordo. Io sono ora autorizzato a fare in loro nome le seguenti dichiarazioni:

Il trattato di Versailles fu firmato or sono poco meno di due anni; il Governo tedesco lo ha già violato varie volte. La consegna dei colpevoli di guerra e di coloro che commisero delitti contro le leggi di guerra, il disarmo, il pagamento in denaro ed in natura di venti miliardi di marchi in oro, non sono stati eseguiti.

Gli alleati non hanno insistito brutalmente per fare eseguire alla lettera gli obblighi della Germania, essi hanno accordato dilazioni, hanno anche modificato la natura delle loro esigenze, ma ogni volta il Governo tedesco ha tergiversato dinanzi ad essi. Malgrado il trattato e gli impegni presi a Spa, i criminali di guerra non sono stati consegnati benchè l'insieme degli atti di accusa sia da oltre un mese in mano del Governo tedesco.

Corpi militari sono stati costituiti in tutta la Germania e sono stati equipaggiati con le armi che avrebbero dovuto essere consegnate.

Il punto del quale i tedeschi si devono rendere conto è questo: Gli alleati, pur essendo pronti ad ascoltare tutte le ragionevoli osservazioni che fossero fondate sulle difficoltà della Germania, non possono più permettere le continue inadempienze alle clausole del Trattato. Per ciò abbiamo deciso quel che segue tenendo conto delle infrazioni già commesse e delle intenzioni della Germania di sfidare gli Alleati. Le nostre decisioni rispondono alle ultime proposte della Germania tenendo conto anche della sfida lanciata non solo con tali proposte ma anche con le dichiarazioni ufficiali fatte in Germania dal Governo tedesco. Non dobbiamo agire partendo dal concetto che il Governo tedesco non soltanto non eseguisce gli obblighi che gli derivano dal Trattato, ma si rende inadempiente per deliberato proposito.

Se per lunedì prossimo non apprenderemo che la Germania è decisa o a eseguire gli accordi di Parigi o a presentare proposte che le permettano di assolvere con altre modalità egualmente soddisfacenti gli obblighi che le incombono in base al trattato di Versailles sotto riserva delle concessioni accordate a Parigi, noi prenderemo a partire dalla data suddetta le seguenti misure che gli alleati hanno deciso di comune accordo:

1. — Le città di Duisbourg, Ruhrort e Dusseldorff sulla riva destra del Reno saranno occupate.

2. — I Governi alleati chiederanno ai loro rispettivi parlamenti i poteri necessari per farsi pagare dai loro concittadini una parte di quanto essi devono alla Germania per merci tedesche, parte che sarà ritenuta da ciascun paese in conto riparazioni. Ciò si applica alle merci tedesche acquistate sia nel proprio paese sia in qualsiasi paese alleato.

3. — L'ammontare degli introiti delle dogane tedesche sulle frontiere esterne ai territori occupati dovrà essere versato alla Commissione delle riparazioni. I diritti doganali continueranno ad essere esatti d'accordo con le autorità tedesche. Una linea doganale sarà costituita provvisoriamente sul Reno e limitata dalle teste di ponte occupate dagli alleati. Le tariffe per queste linee, sia per l'entrata come per l'uscita, saranno fissate dall'Alta Commissione interalleata per i territori renani d'accordo con i Governi alleati.

La risposta di Von Simons

Lloyd George chiede quindi al dott. Simons se preferisce rispondere subito oppure nel pomeriggio. Il dott. Simons dice che risponde subito e brevemente; egli fa la seguente dichiarazione:

Signor Presidente, Signori. — La delegazione tedesca esaminerà le dichiarazioni del signor Primo Ministro britannico ed i documenti che ci furono già consegnati come pure quelli che ci saranno consegnati, con tutta l'attenzione che meritano la loro estensione e la loro importanza. La mia delegazione risponderà prima di lunedì a mezzogiorno, ma tengo a dichiarare fin da ora che il signor Presidente si inganna sulle intenzioni del Governo tedesco e che noi riteniamo che non sarà necessario ricorrere alle misure coercitive previste.

La seduta è terminata alle ore 14.10.

Come Lloyd George rinfacciò ai tedeschi le devastazioni della guerra.

PARIGI, 4.

Il Petit Parisien, nel resoconto della storica seduta della conferenza di Londra, descrive l'atteggiamento di Lloyd George e di Von Simons. Allorchè il primo ministro inglese parlò delle devastazioni. Fino ad allora Lloyd George aveva seguito religiosamente il testo sottoposto ai suoi occhi, notando tutte le cifre dei danni provocati dalla guerra; poi improvvisamente gettò sul tavolo le dichiarazioni degli alleati e con voce evidentemente commossa parlò abbondantemente.

Egli fece il processo della barbarie tedesca e si ebbe veramente l'impressione di un procuratore generale che pronunciasse una requisitoria. Improvvisamente egli si fermò, prese sul tavolo un pacco di fotografie che aveva chiesto qualche giorno fa a Lucher e che rappresentano le vedute delle regioni devastate della Francia quali erano prima e quali erano dopo la guerra.

Alla vista di quelle ruine Lloyd George non potè trattenere la propria indignazione e volle non soltanto condividerla coi propri colleghi, ma mettere sotto gli occhi del dott. Simons queste prove dei delitti tedeschi.

Chiamò il suo segretario, gli porse le fotografie e gli disse: andate a consegnarle al dott. Simons. Tutti gli sguardi si volsero verso quest'ultimo. Il capo della Delegazione tedesca, più pallido che mai, si volse, prese il pacco, le mise sotto il braccio e con la sua solita impassibilità continuò ad ascoltare Lloyd George che riprendeva la sua lettura.

L'insediamento di Harding a Washington

WASHINGTON, 4, mattina.

Stamane Washington è in festa. Ha luogo oggi, col consueto cerimoniale, lo insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti, Warren G. Harding.

Alle 10 della mattina si è recato al Senato per la cerimonia del giuramento, dinanzi all'Alta Corte di giustizia e al Congresso. Poi, circondato dai corpi costituiti è salito al balcone dominante la piazza dinanzi al Campidoglio ed alla presenza della folla ha ripetuto il giuramento sulla Bibbia che gli è stata presentata dal Presidente della Corte Suprema; poi ha pronunziato il messaggio inaugurale della sua presidenza, che le Agenzie diffonderanno per intero. La Bibbia per il giuramento è la medesima sulla quale Washington prestò il suo giuramento quale primo Presidente degli Stati Uniti. I membri della Loggia massonica di Saint Jhonn l'hanno portata da York a Washington e se la riporteranno via subito dopo la cerimonia. Harding — finita la cerimonia — per le vie che fino da ieri erano pavesate, si recherà in automobile alla Casa Bianca che Wilson avrà già abbandonato.

Una folla immensa ha salutato ieri Harding al suo arrivo a Washington. Migliaia di persone sono arrivate e continuano ad arrivare alla capitale. La cerimonia sembra avere attirato questa volta minore gente delle cerimonie consimili del passato; perchè, dicono i corrispondenti, è ancora possibile trovare una camera negli alberghi, mentre le scorse volte la folla si accampava per le strade.

Le finestre lungo il percorso del corteo si sono pagate dieci dollari, mentre una volta si pagavano cento. Wilson contrariamente al parere dei medici e dei famigliari, ha voluto assolutamente assistere alla cerimonia. Egli ha dichiarato che — lasciando la Casa Bianca — si darà alla professione di avvocato, in unione all'attuale segretario di Stato Colby. I loro uffici saranno a New York ed a Washington. Tale annuncio di Wilson ha destato sorpresa anche negli amici più intimi. Egli considera i suoi studi in legge come quelli in cui è meglio riuscito.

Colui che, ai primi dello scorso novembre, venne eletto Presidente della Repubblica degli Stati Uniti da 30 milioni di elettori americani, oggi — trascorsi i rituali quattro mesi di aspettativa pre-presidenziale — diventa di diritto e di fatto il Capo Supremo degli Stati Uniti. Il potere passa, oggi, ufficialmente e legalmente, dalle mani del partito democratico, (rappresentato prima da Wilson e poi da Cox, il candidato battuto alle elezioni presidenziali) nelle mani del « partito repubblicano », il quale bandisce una politica di assoluta opposizione a quella che fu la politica del « dittatore » di ieri.

Naturalmente, la stampa democratica nord-americana non è contenta del nuovo Presidente, attorno al quale essa ha fatto una propaganda di diminuzione e di corrodimento, rappresentandolo come un personaggio di non eccelse qualità politiche. Tuttavia, durante il periodo elettorale, Warren G. Harding non giustificò quelle critiche. Dimostrò anzi una resistenza ed un temperamento di prim'ordine. In sei settimane, egli pronunziò 136 discorsi! Certo, Harding non è di origini illustri nè culturali. Ma ciò in America è una virtù, non è un demerito; poichè il nuovo Presidente è il prototipo del *self-made man*: ciò che prova la sua intelligenza, la sua costanza, la sua fermezza di carattere. L'America offre, sì, un'infinita possibilità di fortuna a tutti i suoi figli; ma non è Ford, non è Morgan, non è Carnegie chi vuole. E Harding, come questi grandi capitani d'industria, è venuto dal nulla. Esce da una famiglia povera, e che all'inizio della vita non potette dargli che la istruzione elementare. E fu dapprima garzone, eppoi operaio nella tipografia di quel « Detroit-News » che si vanta di essere, ed è il più ricco giornale degli Stati Uniti. Da tipografo passò *reporter* in un altro giornale e quindi a Marion, sua città natale, diresse prima il *Marion's Daily News*, poi un gruppo di giornali, e si lanciò negli affari. Il periodo nero della vita era ormai passato ed egli senza essere dei *pioneers* di Marion, può con ragione affermare che se la città ha oggi 40 mila abitanti lo deve a lui che le ottenne la ferrovia, che vi richiamò industrie che fornì alla piccola banca locale i mezzi per ingrandirsi ed allargare la propria cerchia di affari. Perchè Harding fu ben presto uno dei più accreditati finanzieri dello Stato dell'Ohio, del quale è, da parecchi anni senatore.

Certo questa non è una vita di avventure; non c'è qui l'opera dell'imprevisto come nella vita dell'operaio Ford, come nella vita del lampista ferroviario Carnegie; ma, e forse appunto per ciò, in questa lenta ascesa c'è la prova di una non comune tenacia, e di una intelligenza pronta e viva; aperta a tutte le occasioni favorevoli.

Sono ormai lontani i tempi quando il partito repubblicano s'impersonava — uomini e metodi — nella Tammany Hall. E' un fatto: l'eredità che Wilson lascia ad Harding nel campo politico non è brillante. Altre due volte il partito democratico ha lasciato il potere in condizioni sfavorevoli; non mai però così disastroso come oggi.

Harding trova dinanzi a sè, il terreno irto di difficoltà; poichè la politica di Wilson fece il vuoto in tutto; all'estero come all'interno. C'è una crisi industriale preoccupante, negli Stati Uniti; c'è una pletora di oro per diminuire il quale saranno necessarie misure finanziarie; c'è una disoccupazione che raggiunge le cifre degli anni peggiori; c'è un senso di disagio politico al quale bisognerà porre rimedio poichè il governo di Wilson è stato l'assenteismo assoluto.

Harding interrogato ha risposto di pregare Iddio che voglia aiutarlo nel gravoso e arduo compito di governare degnamente lo Stato. Certo il pensiero è commendevole pur che il nuovo Presidente si ricordi che « Dio aiuta chi s'aiuta ».

Gli Stati Uniti non potranno, ancora per lungo tempo, appartarsi dalla politica generale. Oggi gli interessi e la vita di un popolo sono legati agli interessi e alla vita di tutti gli altri popoli. E' un complesso svolgersi di fenomeni e di fatti i quali hanno ripercussioni ed effetti ogni dove. Wilson ha voluto negligere questa verità: per obbligare gli Stati Uniti ad accettare la « sua » Lega delle Nazioni egli ha isolata la nazione dalla vita mondiale, e il popolo lo ha punito togliendo al suo partito il potere.

La grande questione è, si è detto fino ad ora, che gli Stati Uniti vogliono appartarsi dall'Europa; vogliono disinteressarsi di quel che accade in Europa; ma non si è pensato che questo non è possibile; non si pensa che i commerci, i traffici, la finanza, la economia degli Stati Uniti sono legati o dipendono dai commerci, traffici, finanze, economia dell'Europa e del mondo. Harding ha dimostrato finora di non condividere le idee viete e catastrofiche — per gli stessi interessi americani — dell'assenteismo degli Stati Uniti nelle faccende europee. Quindi è sperabile che, appena prese le redini del potere, Harding voglia fare qualche atto politico, in questo senso.

Di fronte alla politica interna della grande Repubblica, è bene ricordare che la Costituzione degli Stati Uniti consente al Presidente tali poteri che nessun Re in Europa può vantarsi di possedere. E' il Presidente che sceglie e nomina i ministri — i quali vengon così ad essere i suoi segretari e suoi esecutori di ordini —; è il Presidente che può sospendere l'esercizio di una legge, che può, col « veto », paralizzare l'attività della Camera dei rappresentanti.

Ma Harding non peccherà di tale presunzione. Egli s'occuperà sopratutto di ben governare un popolo di 105 milioni di abitanti, che in questo momento è il più ricco e il più potente del mondo.

La riforma della burocrazia approvata alla Camera

Seduta del 4 marzo

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. MORISANI

INTERROGAZIONI

La seduta si apre con le interrogazioni.
Le prime due sono rispettivamente dell'on. Vella ed altri e dell'on. Di Giovanni sull'azione del prefetto di Siracusa in occasione dell'insediamento del Consiglio provinciale. Risponde il Sottosegretario all'Interno on. CORRADINI che le operazioni che si svolsero al Consiglio provinciale di Siracusa consistono in questo: il Consiglio provinciale dopo le elezioni è convocato per la verifica dei poteri e per la sua costituzione. All'adunanza indetta a questo scopo, intervengono 49 consiglieri su 50 e la maggioranza del Consiglio così composta di 25 consiglieri procedendo alla verifica dei poteri; trova che 11 dei consiglieri eletti non hanno fornito la prova di saper leggere e scrivere e per tale vizio, a norma dell'art. 80, annulla le elezioni e sostituisce una parte dei membri annullati. I 24 consiglieri della minoranza si allontanano dall'aula. Il Consiglio si aggiorna per notificare la decisione ai sostituiti, si convoca nuovamente e si costituisce. Questo il fatto. Il Prefetto di Siracusa in presenza di una deliberazione di tal natura, sottopone la deliberazione stessa al Consiglio di Prefettura essendo stato presentato formale ricorso dalla minoranza e in conformità al parere del Consiglio di Prefettura che non poteva interessarsi del merito, appone il visto alla deliberazione. Successivamente la minoranza ricorre alla Corte di Appello e la deliberazione è riformata parzialmente.

Ora il Prefetto non aveva che un potere di controllo giuridico e lo esercitò legittimamente. Non poteva il Prefetto, entrare nel merito della deliberazione e quindi riformarla cosa che poteva fare e fece successivamente, la Corte di Appello.

Replica l'on. VELLA, insoddisfatto, dicendo che mentre da parte della minoranza fu compiuto un atto di vera e propria sopraffazione, a sua volta il prefetto, assecondando la cattiva politica del Governo, non tutelò i diritti legittimi della minoranza.

Replica anche l'on. DI GIOVANNI, riformista, dicendo però che non è da imputarsi alcun abuso al Prefetto di Siracusa, ma soltanto una troppo ristretta applicazione delle disposizioni di legge.

L'on. VELLA replica a sua volta all'on. Di Giovanni che brevemente risponde tra i rumori dell'Estrema.

L'on. BERTINI dà assicurazioni all'on. LA PEGNA circa la mancanza di carri ferroviari alle stazioni di Gavorrano e Scarlino. L'on. LA PEGNA prende atto.

I contratti del latte

All'on GARIBOLTI che vuole schiarimenti circa l'applicazione dell'ultimo decreto per la proroga dei contratti del latte a cooperative agricole che iniziarono le loro operazioni soltanto l'11 novembre 1920, e non avevano stipulato contratti con industriali casari i quali però intendono ora valersi del decreto commissariale per estendere alle dette cooperative la proroga dei contratti stipulati coi precedenti fittabili, l'on. SOLERI spiega che il decreto in parola ha carattere transitorio.

L'on. GARIBOLTI non è soddisfatto, perchè — egli dice l'applicazione di quel decreto favorisce gli interessi e le speculazioni degli industriali casari che non avendo contratti con le cooperative, si servono appunto di quel decreto.

Mentre parla, l'on. Garibolti all'Estrema Sinistra si svolge un'animata conversazione fra l'on. Treves e l'on. Corradini che si è seduto al primo banco dell'Estrema accanto ai leader socialista.

Per i concorsi musicali

L'on. ROSADI risponde ad un'interrogazione dell'on. FALBO «sulle contribuzioni annuali alle nostre più importanti istituzioni di concorsi sinfonici e di musica da camera, anche per sapere se non ritenga opportuno subordinare l'erogazione di sussidi alla esecuzione di lavori italiani di giovani autori degni d'incoraggiamento».

L'on. ROSADI dice che il Sottosegretariato delle Belle Arti non ha che L. 15 mila a sua disposizione per aiutare i concerti sinfonici. Intende la Camera e l'on. interrogante che con questa somma si può aiutare ben poco e tanto meno dettar condizioni e imporre programmi. E' bensì vero che nei soli concerti dell'Augusteo è stanziata nel bilancio dello Stato la somma di 100.000 lire; e il Sottosegretariato si fa un dovere di invigilare le esecuzioni che vengono preparate con questo aiuto straordinario.

L'on. FALBO ringrazia l'on. Rosadi e si augura che il Sottosegretariato alle Belle Arti possa in avvenire avere mezzi adeguati.

* * *

L'on. AMICI, sottosegretario alle Poste, risponde ad una interrogazione dell'on. Rossini sui motivi per i quali fu richiesto l'esame di servizio di cui all'art. 80 della riforma Fera-Chimienti per promuovere ufficiali amministrativi contabili gli agenti subalterni di ruolo ex-combattenti forniti di licenza di scuola media. Egli dice che pur essendo esatto il rilievo dell'on. Rossini, si usò nell'esame un criterio larghissimo; e perfino i non promossi furono ammessi nei ruoli, sebbene sotto altro titolo.

L'on. ROSSINI, soddisfatto, ringrazia.

Le proposte di legge

Esaurite le interrogazioni, si passa alla discussione di alcune proposte di legge.

Una è dell'on. Bonardi che propone la aggregazione del mandamento di Montichiari al tribunale di Brescia.

Il Governo non si oppone alla presa in considerazione, che è approvata anche dalla Camera.

L'on. FIAMINGO svolge quindi una sua proposta per l'ordinamento della professione dei dottori in scienze economico-sociali. Anche per questa proposta di legge il Governo non si oppone alla presa in considerazione; e la Camera a sua volta approva.

Si ripete la votazione per la Commissione delle circoscrizioni.

Ed eccoci alla votazione per la nomina dei 16 Commissari che dovranno formare la nuova tabella delle circoscrizioni elettorali: votazione che, i lettori ricordano, fu per due volte ostacolata dalla mancanza del numero legale dando luogo così, nelle ultime sedute, a vivaci dibattiti.

La votazione si compie senza incidenti; e non sembra che stavolta il numero legale possa far difetto. Se mai fa difetto la concordia perchè tre sono le schede dei candidati, una della maggioranza, una della opposizione e una terza dei socialisti. Non sembra che vi sia neppure accordo fra socialisti e comunisti perchè vediamo — mentre la votazione si svolge — gli onorevoli Volla e Della Seta discutere animatamente presso il primo banco di sinistra, in un folto gruppetto di socialisti e comunisti.

Durante la votazione entra nell'aula il Presidente del Consiglio on. Giolitti che va a deporre la sua scheda nell'urna e quindi raggiunge il suo posto al banco del Governo.

Alle 16,20 la votazione è quasi esaurita. Il PRESIDENTE avverte che si lascia tuttavia l'urna aperta. E frattanto si riprende la discussione su

La riforma della burocrazia

che fu interrotta ieri dopo l'approvazione dell'articolo 1.o.

L'articolo 2.o, nel testo della Commissione e del Governo, è il seguente:

« La Commissione riferirà entro tre mesi, proponendo i provvedimenti legislativi e di Governo che creda opportuni ».

L'on. CAVAZZONI, popolare, propone la seguente aggiunta all'art. 2.o:

« Durante il corso dei suoi lavori la Commissione trasmetterà al Governo per la sollecita presentazione al Parlamento le proposte che riterrà urgenti per la riforma degli ordinamenti e l'immediato miglioramento economico del personale più disagiato ».

L'on. DE VITO presenta a sua volta un emendamento per il quale la Commissione dovrà proporre innanzi tutto i provvedimenti economici per gli impiegati anche sotto forma di anticipazione.

L'on. D'ALESSIO propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Governo è autorizzato ad applicare con Decreto reale le proposte che la Commissione parlamentare dichiarerà più urgenti, siano dirette a semplificare gli ordinamenti amministrativi o a migliorare il trattamento degli impiegati anche con deroga alle leggi in vigore ».

All'articolo aggiuntivo dell'on. d'Alessio, l'on. FALBO propone questo emendamento:

« *Dopo le parole*: il Governo è autorizzato, *aggiungere*: a provvedere di urgenza mediante Decreto reale ad una congrua anticipazione sui futuri miglioramenti economici agl'impiegati, e... »

L'on. LISSIA presenta una disposizione transitoria per la quale il Governo sarà autorizzato con Decreto reale a provvedere in via d'urgenza al miglioramento economico provvisorio degli impiegati e degli agenti pubblici, salvi i provvedimenti definitivi da adottarsi quando la Commissione abbia esaurito il compito suo.

L'on. MERLONI propone di aggiungere senz'altro: « Il Governo è autorizzato ad accordare immediati congrui miglioramenti agli impiegati dello Stato ».

L'on. MAURI, popolare, svolge un emendamento per sostenere che anche in questo arduo periodo di ansietà finanziaria lo Stato non può restare insensibile ai disagi e bisogni gravi e pressanti dei suoi impiegati, di fronte al rincaro della vita e al precipitato valore della moneta. L'emendamento dei popolari è diretto a permettere una più rapida adozione dei provvedimenti invocati.

L'on. GIOLITTI risponde ai vari oratori che hanno proposto articoli aggiuntivi. Egli spiega come essendo gravissima la disuguaglianza tra le varie classi e categorie di impiegati, la commissione dovrà principalmente studiare una distribuzione giusta dei compensi per ottenere il necessario pareggiamento. Ciò che più eccita le critiche è appunto la disuguaglianza. Dichiara di accettare l'emendamento Mauri.

L'on. Mauri propone che la Commissione durante il corso dei suoi lavori trasmette al Governo, per la sollecita presentazione al Parlamento le proposte che riterrà urgenti per la riforma degli ordinamenti e l'immediato miglioramento economico del personale più disagiato. Il Presidente del Consiglio prega di ritirare gli emendamenti che non rispondano a questo concetto, ed osserva che, la Commissione deve principalmente esaminare il problema della perequazione per eliminare le ingiustizie ed i motivi di giusti malumore che vi sono nell'Amministrazione. A questo proposito il Presidente del Consiglio ha creduto opportuno di far sì che il Senato possa subito dopo la Camera discutere la legge in modo che la Commissione possa intraprendere i suoi lavori durante le vacanze pasquali.

A me pare — soggiunge l'on. GIOLITTI — che non sia opportuna la proposta di provvedere di urgenza, mediante Decreto Reale, per una anticipazione sui miglioramenti economici. Mi sembra infatti, che sia meglio mantenere saldo il prestigio e l'autorità del Parlamento e lasciare che le proposte vengano esaminate dal Parlamento stesso. E' questione di poco tempo e non è il caso di discuterne come di una grande questione. Più opportuno ed anche utile, è che la Commissione parlamentare, durante il corso dei suoi lavori, comunichi al Governo, perchè le trasmetta al Parlamento, le proposte che, su determinate questioni, avrà concretate. Sono stati creati un gran numero di uffici durante la guerra. A guerra finita, naturalmente, molti dovranno essere aboliti. I provvedimenti che la Commissione indicherà per primi, saranno naturalmente quelli che si riferiscono alla sperequazione tra le varie categorie di impiegati ed alla necessità di una maggiore giustizia.

Questa questione, il Parlamento dovrà approfondire e decidere.

L'on. Baldassarre, propone che con Decreto Reale si faccia una congrua anticipazione sui miglioramenti economici. Ma che cosa significa anticipazione congrua? Bisogna dare una interpretazione esatta, alle parole. Ma perchè voler dare al Governo poteri molto più ampi di quelli che il Governo ha, e che non ha nel suo programma di chiedere? (Ilarità).

MERLONI. Per me la questione è matura!

GIOLITTI. Siamo d'accordo. Ma è necessario, ripeto, una maggiore giustizia: bisogna distribuire con criteri di giusta parequazione, le varie categorie nell'ordinamento del personale.

LISSIA. D'accordo!

GIOLITTI. E' principalmente una questione di giustizia. Questo è il primo lato del problema.

Si dichiara d'accordo con l'on. Mauri e consente nei concetti dell'oratore popolare. L'on. Giolitti conclude dicendo che le proposte della Commissione devono essere improntate ad un alto senso di giustizia economica e sociale. (Approvazioni).

Tutti gli emendamenti vengono ritirati, ma gli on. BALDASSARRE LISSIA e MERLONI insistono nei loro emendamenti, coi quali propongono che con Decreto reale si faccia una anticipazione agli impiegati dei futuri miglioramenti economici.

Tali emendamenti non sono accettati dal Governo, avendo l'on. Giolitti spiegato come le proposte relative devono essere fatte dalla Commissione parlamentare nominata a questo scopo, alla quale per una più rapida soluzione del problema viene fissato un termine per i suoi lavori.

L'on GIOLITTI fa osservare che il tempo che occorrerà sarà soltanto quello che la Commissione impiegherà per formulare le proprie proposte. C'è una questione di disuguaglianza che bisogna principalmente e seriamente risolvere. Noi non dobbiamo prescindere dall'esame delle condizioni degli impiegati. Ma sarebbe logico che il Governo accettasse di fare di propria iniziativa ciò che è nei diritti e nelle prerogative del Parlamento?

L'on. ANGIONI si associa all'emendamento Baldassarre.

Il presidente on. DE NICOLA mette ai voti l'art. 2 nel testo della Commissione che è il seguente:

« La Commissione riferirà entro due mesi, proponendo provvedimenti legislativi e di governo che creda opportuni. »

E' approvato.

Il presidente on. DE NICOLA prega quindi gli on. Baldassarre, Lissia e Merloni di volersi mettere d'accordo nei loro emendamenti che nella sostanza, sono identici.

L'on. Baldassarre accoglie l'invito e si associa all'emendamento Lissia.

L'on. MERLONI invece insiste nel proprio sul quale chiede che si voti per appello nominale.

Il Presidente on. DE NICOLA avverte che si deve procedere così alla votazione dell'emendamento di Lissia-Baldassarre non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. Respingendolo, la Camera intenderà di respingere anche l'emendamento Merloni. E ordina che si proceda all'appello nominale.

Alle 17,30 incomincia l'appello nominale dall'on. Celesia.

Alle 18 il Presidente comunica il resultato della votazione per appello nominale che è il seguente: Presenti e votanti 322; maggioranza 162; Risposero Sì 117; Risposero *No* 205.

L'emendamento Lissia-Baldassarre è così respinto. Hanno votato a favore i socialisti ufficiali, i comunisti, i riformisti, i repubblicani, il Rinnovamento e qualche isolato di Sinistra.

E si passa all'art. 3.o ed ultimo che è il seguente nel testo della Commissione e del Governo:

« Dei 18 componenti la Commissione, 9 sono eletti dalla Camera dei deputati e 9 dal Senato, rispettivamente, tra i propri membri.

La Commissione elegge nel proprio seno il presidente, due vice-presidenti e due segretari.

Alla Commissione sono conferiti tutti i poteri di indagine necessari ed i mezzi per il suo funzionamento. »

L'on. MERLONI propone questo emendamento:

« Dei 18 componenti la Commissione 7 sono eletti dalla Camera dei deputati e 7 dal Senato, rispettivamente, tra i propri membri, e 4 sono nominati dal Governo tra impiegati, all'uopo designati dalle classe degli impiegati stessi ».

L'on. GIOLITTI osserva che, accettando la proposta Merloni si creerebbe questa strana situazione: si metterebbero nella Commissione i rappresentanti di quattro classi e si lascerebbero fuori tutte le altre classi.

BERRETTA non ritiene esatto quanto ha affermato il Presidente del Consiglio perchè i quattro rappresentanti degli impiegati sarebbero designati dalla Confederazione generale del lavoro e sono moltissime le classi degli impiegati aderenti alla Confederazione.

GIOLITTI. Lo so, ma so anche che la Confederazione non rappresenta la classe degli impiegati (Ilarità, commenti).

BERRETTA. Vuol dirmi, on. Giolitti, quali sono le classi d'impiegati non inscritti alla Confederazione?

L'on. Berretta legge l'elenco delle classi che hanno aderito alla Confederazione e conclude affermando che i quattro rappresentanti degli impiegati saprebbero tutelare gli interessi di tutti i loro colleghi.

MERLONI dice le ragioni per cui ritiene necessario che gli impiegati debbano far parte della Commissione.

GIOLITTI ripete che la Commissione dovrà consultare i rappresentanti delle varie categorie di impiegati per rendersi esatto conto dei loro bisogni; e non soltanto i rappresentanti delle categorie organizzate, ma anche quelli delle categorie non organizzate. (Proteste dei socialisti, rumori).

Voci (all'indirizzo dei socialisti). E' questo che voi non volete!

GIOLITTI (rivolgendosi all'Estrema): Poichè mi interrompete, io prego la Camera, di non accettare l'emendamento Merloni. (Approvazioni).

I socialisti gridano: Ma parli, parli!

CELESIA (relatore), propone di respingere l'emendamento Merloni.

Il PRESIDENTE mette ai voti la prima parte dell'art. 3 costituita dal primo periodo del testo che abbiamo sopra pubblicato. Questa prima parte è approvata a grande maggioranza.

Messo ai voti, l'emendamento Merloni, che si riferisce alla seconda parte dell'art. 3 è respinto Hanno votato a favore soltanto i socialisti ed il *Rinnovamento*; inoltre l'on. LA PEGNA e l'on. BERRETTA.

E' quindi approvata anche l'ultima parte dell'art. 3. e con ciò risulta approvato l'intiero progetto di legge.

Si procede poi alla votazione del progetto stesso, a scrutinio segreto.

La votazione per le circoscrizioni

La lista appoggiata dal Governo è in maggioranza.

Nella sala delle *Commissioni* speciali, mentre andiamo in macchina, sono riuniti ancora gli scrutatori per lo spoglio delle schede per l'elezione della Commissione speciale per le circoscrizioni elettorali.

La lista appoggiata dal Governo è in maggioranza.

Capolista finora è l'on. Orlando con voti 70. La lista d'opposizione ha in testa l'on. Finocchiaro-Aprile con voti 52 e la lista socialista ha capolista Turati con 30 voti.

A Montecitorio

La Commissione per le circoscrizioni.

Montecitorio è oggi più animato del solito. Numerosi deputati sono giunti stamane dalla provincia, oggi ne arriveranno altri; si calcola siano a Roma circa quattrocento deputati, essendovi finalmente la votazione — già altre volte rinviata — per la nomina della Commissione delle circoscrizioni elettorali politiche.

La votazione si svolgerà animata, e dovrebbe effettuarsi intorno a tre liste. Come già altre volte abbiamo detto la lista appoggiata dal Governo porta i seguenti dieci nomi: Riccio (liberale destra), Rodinò, Cavazzoni e Martini (popolari), Pietriboni e Carnazza (radicali), Orlando, Cocco-Ortu e Colosimo (democrazia liberale), Berenini (riformista); l'altra, cosidetta di opposizione, è formata dai seguenti nove nomi: Riccio (liberale destra), Amendola e Finocchiaro-Aprile Andrea (democrazia liberale), Pietravalle e Satta-Branca (radicali), Manes e Rossini (rinnovamento), Reale (riformista), Mazzolani (repubblicano). I socialisti concorrono ai quattro posti della minoranza con i nomi seguenti: Turati, Targetti, Musatti e Vella.

V'è stato — da parte di qualcuno — il desiderio di dare a questa votazione un carattere politico; ma è fuori dubbio che qui non si tratti assolutamente di questione politica, sebbene di questione soltanto e puramente tecnica. Tanto vero che oltre le tre liste sopra ricordate, ve n'è qualche altra — che chiameremo mista — comprendente — insieme con i costituzionali — anche i socialisti.

Il direttorio socialista

Stamane si è riunito a Montecitorio il Direttorio del gruppo parlamentare socialista. Naturalmente si è trattato anche della votazione odierna, decidendo di votare soltanto i quattro nomi dei propri candidati per i posti di minoranza.

Per la questione della politica estera — in riferimento sopra tutto alla Conferenza di Londra è stato deciso di insistere per avere sollecite dichiarazioni del Governo.

Si è poi continuato l'esame della situazione interna, rinviando le conclusioni ad una nuova riunione che questa sera o domani la Direzione del partito terrà insieme con i dirigenti la Confederazione del Lavoro reduci da Livorno. Intanto è stato approvato completamente l'appello che il segretario politico del partito on. Bacci ha diretto alle sezioni, ai socialisti singoli in cui è detto che i fatti gravissimi di sangue, gli incendi molteplici e vasti, gli scioperi impressionanti avvenuti in questi ultimi giorni in tante regioni del Nord, del Centro e del Sud d'Italia, sono forse i sintomi della decomposizione del presente corpo sociale. Che il Partito socialista e le organizzazioni per quanto siano ferocemente assalite da tutte le parti senza tregua e senza quartiere, danno prova quotidiana di rinvigorirsi sempre più. Che gli avversari del socialismo (più che avversari, nemici) approfittano perfino di atti selvaggi compiuti non si sa da chi, per addossarne immediatamente la responsabilità ai socialisti, e così giustificare presso la pubblica opinione la loro aggressione.

Il manifesto conclude dicendo: « Pensi la borghesia bancaria, industriale, terriera alle tremende responsabilità che si assume, se supporrà che l'appello socialista sia ispirato a men che legittimi interessi civili, a men che a' sensi alti di dignità di partito e di uomini, e che perciò volesse continuare la lotta sopra un terreno di sangue e di distruzione della produzione ».

I popolari

Anche stamane si è radunato il Gruppo parlamentare popolare.

I convenuti hanno in principio esaminato ampiamente la situazione interna, riaffermando la piena fiducia nel Gabinetto e la decisione di votare compatti oggi — per la Commissione delle circoscrizioni — la commissione appoggiata dal Governo. Quindi hanno deciso di chiedere la sollecita discussione dei progetti Croce per l'esame di Stato ed i corsi paralleli.

Alle 12.30 — a riunione di Gruppo finita — si è adunato il Direttorio.

I radicali

I radicali sono un po' in orgasmo. Se ne è avuta la riprova stamane nella riunione che essi hanno tenuto.

Il Gruppo infatti adunato stamane, dopo aver considerato il disegno di legge per la burocrazia, dando incarico all'on. De Vito di presentare e svolgere una proposta di emendamento, è passato a considerare la situazione parlamentare. V'è stata prima una lunga esposizione del segretario on. Pietriboni che ha sopra tutto dato conto del lavoro svolto per la tanto dibattuta questione del concentramento delle Sinistre. Quindi si è iniziata la discussione che si è manifestata subito vivacissima, sull'opera del Direttorio. Da qualcuno si è parlato in favore, da altri decisamente contro deplorando che l'azione di esso Direttorio spesso si svolga in pieno contrasto con l'atteggiamento della maggioranza del Gruppo. Alle 12 e mezza la discussione è stata sospesa. Sarà ripresa domani alle 14.

La Commissione per gli esteri

Si è riunita stamane la Commissione permanente parlamentare per gli esteri e colonie, sotto la presidenza dell'on. De Nava.

Il presidente ha dato comunicazione di una lettera giunta al Presidente della Camera da parte delle associazioni femminili turche e mussulmane di Costantinopoli, in cui sono messi in rilievo le miserrime condizioni di circa cinquecentomila donne, fanciulli e vecchi sofferenti la fame in Turchia ed invocanti soccorso. La Commissione ha deciso di informare telegraficamente il ministro Sforza del contenuto della lettera.

Sono state quindi approvate: una relazione dell'on. Gasparotto concernente la sistemazione di una vecchia partita contabile riguardante l'Albania ed una dell'on. La Pegna per l'acquisto di un palazzo per la sede della Legazione Italiana a Stoccolma. L'on. La Pegna ha riferito poi sul disegno di legge per l'acquisto e la cessione in uso alla Germania del Palazzo Vidone in Roma in sostituzione del demolito Palazzo Caffarelli. La Commissione ha in massima espresso parere favorevole al disegno di legge, dando mandato al relatore di mettere in evidenza che il valore del Palazzo Caffarelli non deve essere messo nel conto delle riparazioni dovute dalla Germania.

Sono stati quindi nominati i relatori di alcuni altri disegni di legge, tra cui l'on. Torre per l'ammissione alla carriera diplomatica e consolare, e l'on. Vassallo per la concessione delle cittadinanze ad alcune categorie di persone residenti in Oriente.

Si è quindi fissato il giorno 11 corr. per la discussione della relazione dell'on. Torre sul Bilancio degli Esteri, in modo che il Bilancio stesso possa essere portato alla Camera prima delle vacanze pasquali. Si è stabilito, inoltre, di rimandare ad altre sedute la discussione di una mozione dell'on. Di Cesarò, tendente a stabilire che la nomina dei delegati alla Società delle Nazioni sia devoluta alla Camera, nonchè la discussione su varie richieste fatte dall'on. Bacci circa la questione del Montenegro.

Ha avuto luogo poi una lunga discussione su una proposta dell'on. Tovini, tendente ad ottenere che fosse sentito in seno alla Commissione il Presidente della Commissione per la delimitazione dei confini dello Stato di Fiume. La Commissione ha respinto tale richiesta.

A proposito della questione di Porto Baros gli onorevoli Bacci e Riboldi hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla Camera il giorno in cui ebbe luogo la votazione sulla mozione Gasparotto, contrariamente all'atteggiamento tenuto in quell'occasione dal gruppo socialista avrebbero votato per la discussione della questione anzidetta.

In fine si è discusso anche sull'attuale situazione della politica europea in connessione alla Conferenza di Londra, e — su proposta dell'on. Vassallo — si è dato incarico al presidente on. De Nava di tenersi in contatto col Governo per avere le maggiori, possibili informazioni.

Il riordinamento dell'Esercito

La Commiss. permanente esercito e marina si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Teso. La Commissione — dopo aver trattate questioni di secondaria importanza nominando i relatori per progetti di conversione in legge di decreti riguardanti gli ufficiali commissari della R. Marina e per il disegno di legge per il riordinamento del personale dei farmacisti militari — ha trattato ancora del disegno di legge per il riordinamento provvisorio dell'esercito comprendente la riforma dell'Alto Comando.

Come è noto la Commissione si era già manifestata in passato in maggioranza favorevole alla riforma; ma stamane sia per la mancanza di alcuni commissari, sia perchè altri — pur presenti — avevano modificata la loro opinione è stato nominato relatore del disegno di legge l'on. Di Giorgio che si era manifestato contrario alla riforma. L'on Bevione, ricordando che la Commissione aveva precedentemente votato un ordine del giorno di approvazione in massima della riforma, ha dichiarato di riservarsi di presentare una controrelazione, in modo che la Commissione possa — in confronto delle due relazioni — esprimere definitivamente il suo parere.

La Commissione per i LL. PP.

Sotto la presidenza dell'on. Tedesco si è adunata stamane la Commissione permanente per i lavori pubblici. Sono approvate alcune relazioni tra cui quella dell'on. Marconcini sulle pensioni ai ferrovieri, ed altre riguardanti la viabilità vicinali, le strade di accesso alle stazioni, ecc.

La Commissione per l' Istruzione

Sotto la presidenza dell'on. Boselli si è adunata stamane la Commissione permanente per l'istruzione. La Commissione ha iniziato l'esame del disegno di legge sulla privata docenza. Hanno parlato gli on. Anile, Guarino, Siciliani, Buonocore, Mancini ed altri. Sono stati approvati — con opportune modificazioni di forma — gli art. 1, 2 e 3 del progetto, in base al principio della libertà dell'insegnamento libero universitario, e modificandosi in tal senso il titolo del disegno di legge, sostituendo alle parole «privata docenza» le altre «libera docenza». La Commissione tornerà a riunirsi domani, per prendere in esame il disegno di legge sulle biblioteche, quello sul paesaggio ed altri. In fine di seduta l'on. Piva ha presentato le relazioni di minoranza sui disegni di legge per l'esame di Stato e per le classi aggiunte. L'on. Mancini ha promesso di presentare le relazioni di maggioranza nella prossima settimana.

Le Commissioni sesta e nona

Oggi alle 14,30 le Commissioni VI e IX hanno ripresa la discussione sul progetto di legge relativo al controllo.

L'on. Cazzamalli ha cercato anzitutto di ribattere le osservazioni elevate contro il progetto nelle precedenti sedute. Egli ha dichiarato di ritenere che la crisi industriale attuale richieda un disciplinamento della produzione che non può attuarsi che attraverso al controllo. Ha riconosciuto che l'industria in regime capitalista ha bisogno di una certa libertà; ma nega che il controllo la tolga, mentre si attende dagli operai di gestire collettivamente le aziende. Di fronte alle osservazioni sollevate dall'on. Olivetti nella passata seduta ha dichiarato che lo scopo del controllo deve esser quello di condurre gli operai alla gestione collettiva delle aziende, sostituendosi il privato capitalista.

Alle 16 la riunione è stata sospesa ed è stata ripresa alle 18.

I deputati e le guardie regie

L'on. Alessandri ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno per sapere se alle subordinate autorità abbia date disposizioni, affinchè un rappresentante della Nazione sia continuamente sorvegliato dalle guardie regie, o se questa sorveglianza si compia all'insaputa del Ministro: comunque, con sfregio alla dignità di un deputato al Parlamento, e, più ancora, del Parlamento stesso».

Il processo pei fatti di Viareggio

alle Assise di Lucca

LUCCA, 4. — Anche stamane continua l'escussione dei testi di accusa.

Nelli cav. Enrico, presidente del Tiro a Segno, narra che, nella sera del 2 maggio, dopo l'uccisione del capitano Morganti, una turba di dimostranti, dopo aver sfondate le porte del Poligono, asportarono 16 fucili. *Scotti Enrico*, custode del Tiro a Segno, depone conforme al teste precedente. *Taddei Ettore*, maresciallo dei RR. CC., precedentemente comandante la stazione di Viareggio, depone sull'episodio dell'uccisione del capitano Morganti. *Taddei Imola*, moglie del teste precedente, si trovava fuori di casa quando seppe dei primi tumulti e, rientrando, andò a rifugiarsi coi bambini nella casa del signor Manfredi che era vicino alla caserma. Da una finestra dell'abitazione del signor Manfredi, vide giungere ad un certo momento, un calessino con tre persone. Da questo ne discese il prof. Sciolo, il quale, dopo un po' di tempo, sparò alcuni colpi di rivoltella contro le finestre della caserma. *Lazzarotti Pia* dice di aver veduto un uomo che sparava contro la caserma ma non può dire se fosse il prof. Sciolo perchè non lo conosceva. *Giannotti Oreste*, *Casciani Casciano* comandante la capitaneria del porto di Viareggio e *Fabbrini Giovanni* custode del carcere di Viareggio, depongono su circostanze di poca importanza. E alle 12 l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana è ripresa con la audizione del teste *Conti Renato*, proprietario di un ristorante e *Napoli Giuseppe*, agente investigativo, che depongono su circostanze di scarso rilievo. *Lazzeretti Ada*, figlia di un esercente di una fiaschetteria di vini, narra che una comitiva tumultuante entrò nell'esercizio e quindi in casa pensando che vi fossero dei carabinieri. Tra le più violenti riconobbe l'imputata a piede libero Raffaelli Marianna. *Lazzaretti Lina* sorella della teste precedente conferma la deposizione scritta che è identica a quella della sorella.

Vengono poi intesi altri testi.

SPETTACOLI del 4 Marzo 1921

AL VALLE — Come già annunciammo ricordiamo per questa sera la prima recita della Compagnia di Dario Niccodemi con *Romeo e Giulietta*.

All'ADRIANO — Avrà luogo questa sera l'annunciato spettacolo di gala della soubrette Lemmi Bortone con *Madama di Tebe*.

All'ELISEO — *Madama di Tebe* riportò ieri sera il secondo magnifico successo. Stasera: *Duchessa del bal Tabarin* e domani *Addio giovinezza*.

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica - Comedia - diretta da ARMANDO FALCONI
VENERDI', 4 — Ore 21:
Infedele
Commedia in 3 atti di R. Bracco

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
La Fanciulla del West
SABATO, 5 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, serata di addio di Genevieve Vix e Armand Crabbé, ultima definitiva:
SALOME'
Preceduta:
SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista: Stagno Bellincioni, Direttore: Vitale.
DOMENICA, 6 — Due rapp.: Ore 16.45: A prezzi popolari: Ultima definitiva diurna:
AIDA
Esecutori: Concato, Anitua, Fleta, Rossi Morelli, Pinza. Dirett.: Vitale.
Ore 21.15: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, serata d'addio di Angelo Minghetti,
RIGOLETTO
Esecutori: Minghetti, Boccanera, Segura. Direttore: De Angelis.
Prossimamente: BORIS, di Moussorgsky — Esecutori principali: Zalewsky Sigismondo, Anitua Fanny, Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Finocchi-Lombardo
VENERDI', 4 — Riposo.
SABATO, 5 — Ore 21: Prima rappresentazione de: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La collana d'oro e 5 talismani*.
MORGANA — Ore 21: *Dall'ago al milione*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Il signor Bruschino e Livietta e Tracollo*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

Il conte Karoly espulso dall'Italia

per compromissione nei disordini di Firenze

FIRENZE, 4.

Si afferma qui che con decreto in data di ieri il suddito ungherese conte Karoly — che da qualche tempo erasi domiciliato a Firenze — è stato espulso dal territorio del Regno d'Italia.

La ragione del grave provvedimento è da vedere in una certa attività che il suddetto personaggio ha speso in queste ultime settimane su certi ambienti in stretta connessione coi disordini di questi giorni.

Come è avvenuta l'espulsione

FIRENZE, 4.

Il conte Karoly da qualche mese si trovava a Firenze con la sua signora, il suo segretario e tre bambini.

Il Karoly sui primi tempi che si trovava fra noi fece parlare molto di sè concedendo parecchie interviste che a suo tempo vi riassunsi. Egli diceva di essere venuto in Italia in cerca di lavoro per vivere, poichè, essendogli stati sequestrati tutti i beni, non aveva mezzi di sussistenza.

Dal gennaio scorso i giornali non si occupavano più di lui, ma a quanto pare egli non si sarebbe astenuto dall'avere contatti con moltissime persone. Non sappiamo di quale natura fossero, questi rapporti, ma certamente devono avere qualche nesso con i dolorosi fatti di questi giorni per giungere alla sua espulsione dal Regno, assieme alla sua signora e al suo segretario.

Oggi, verso le 13, appena giunto il Decreto di espulsione il Questore ne affidava l'esecuzione a due commissari e a cinquanta carabinieri. Tutti insieme si recavano in via Salviatino (comune di Fiesole) e precisamente alla sontuosa villa Primavera dove il conte da due giorni aveva preso alloggio. I militi circondavano la villa e traevano in arresto il conte Karoly, la sua signora e il suo segretario, conducendoli in Questura. Essendo questo arresto avvenuto pochi minuti fa, non si conoscono i particolari. Si sa soltanto che gli arrestati saranno condotti, sempre in stato di arresto, al confine.

Il conte Karoly è una figura caratteristica del mondo politico ungherese; perchè — quantunque appartenga alla più alta e più pura aristocrazia magiara — egli non ha mai nascosto le sue simpatie snobistiche per i partiti e i movimenti estremi. Allo sfasciamento dell'Impero, contando sulla sua amicizia personale con Clemenceau, egli si adoperò molto per l'improvvisa proclamazione della Repubblica Democratica a Budapest, nella fiducia che la Francia, e, per lei, l'Intesa, avessero a rispettare l'integrità territoriale dell'Ungheria ed a considerarla, non più come un'avversaria, ma come un'alleata. Ma, deluso da questa sua mira, Karoly credette di giovare al proprio paese e vendicarsi dell'Intesa, favorendo quel movimento comunista che portò al potere la dittatura bolscevica di Belakun. Karoly sperava che il movimento avrebbe travolto, diffondendosi a ovest, Italia e Francia. Senonchè i belakuniani, impadronitisi del Governo, si sbarazzarono dello snobismo comunista del conte Karoly, che sarà un po' la stessa sorte di Kerensky in Russia. Accaduta la controrivoluzione e rovesciato Belakun, Karoly si scolisse dall'Ungheria e riparò all'Estero; si vede che il cielo azzurro d'Italia lo sedusse più d'ogni altro.

D'allora in poi parve, almeno pubblicamente, essersi appartato dalla vita politica.

Colpi di cannone a Siena

La Casa del Popolo bruciata dai fascisti

SIENA, 2.

In seguito ai fatti luttuosi di Firenze e di Empoli i fascisti ed i giovani liberali pubblicavano stamane dei manifesti di protesta invitanti alla chiusura dei negozi e alla esposizione della bandiera nazionale. Nel pomeriggio dei gruppi di fascisti iniziavano una questua pubblica per le vittime del dovere. Passando vicino alla Casa del Popolo ha esploso improvvisamente un colpo di rivoltella che diede luogo ad una vera battaglia. Intervenuta subito la forza pubblica, che le autorità avevano predisposto in previsione di disordini, iniziava un vivo fuoco di fucileria contro la Casa del Popolo ove ha sede la Camera del lavoro. Il comandante del servizio di P. S. intimava ad alta voce a coloro che si trovavano asserragliati nella Casa del Popolo di arrendersi, ma essendo riuscita inutile l'intimazione i soldati circondavano il fabbricato continuando a sparare contro la porta e contro le finestre. Infine, resistendo ancora i rivoltosi, fu fatta intervenire l'artiglieria con due cannoni da 65 da montagna che hanno aperto una prima breccia nella porta principale del fabbricato. Finalmente incominciarono ad uscire dalla Casa del Popolo alcuni degli individui che vi si trovavano rinchiusi e taluni di essi erano sanguinanti per ferite riportate. Tra i feriti pare che vi sia anche il segretario della Camera del lavoro Giulio Cavina.

Tutti coloro che si trovavano nell'interno dell'edificio venivano arrestati e tradotti alle carceri ed alla caserma. I fascisti poi entrarono nella Casa del Popolo devastandola completamente ed incendiandola.

Nel momento in cui vi telefono il fabbricato brucia.

Il sottocapo stazione Rossi venne arrestato nella sua abitazione in via Roma, dalla quale sembra, durante la notte, fossero stati sparati dei colpi di rivoltella contro una pattuglia di carabinieri. Molta impressione ha destato l'arresto di Agostino Pelli, capo del Sindacato dei ferrovieri.

I marinai fuochisti superstiti della mischia si sono adoperati per vendicare i compagni unendosi ai carabinieri. Essi vennero nella determinazione di fare sventolare il tricolore alla Casa del Popolo, al municipio ed in altri stabili della città. Infatti ieri sera entrati nel palazzo comunale vi esposero la bandiera nazionale e lo stesso fecero alla Casa del Popolo e una terza bandiera tricolore esponevano sullo stabile municipale.

Durante la giornata di ieri vennero eseguite una quarantina di perquisizioni, casa per casa, con *fermo* di buon numero di individui, circa 70, sospettati di aver partecipato in qualche modo alla feroce mischia. Alcuni di essi hanno confessato di aver partecipato alla rivolta, altri hanno rivelato i nomi dei complici.

Al giungere di nuovi rinforzi la parte sana della cittadinanza, o meglio la grandissima maggioranza degli abitanti, improvvisarono una calda dimostrazione patriottica durante la quale dalle finestre del Comune socialista vennero esposte altre tre bandiere tricolori. Lo stesso venne fatto in alcuni edifici, degli istituti di credito e persino sulla bottega dell'assessore Cacialli.

Carabinieri aggrediti da rivoltosi

Ieri, alle 15, in una borgata di Empoli, denominata Sovigliano, un gruppo di individui sparò contro una pattuglia di carabinieri. La pattuglia rispose con vivo fuoco ponendo in fuga gli aggressori che furono poi arrestati. Nella mischia rimase ferito certo Sabatino Morelli. Sopra il tetto di una casa è stata rinvenuta un'altra valigia con indumenti personali del tenente di vascello Vicedomini e una fotografia della sua fidanzata, contessina Passerini di Firenze, che avrebbe dovuto sposare ieri.

Persone bene informate assicurano che moltissimi dei capeggiatori della rivolta sono fuggiti riparando nei paesi vicini.

A Castelfranco di Sotto è stato trovato uno dei marinai considerati dispersi, certo Mario Porcelli, indosso al quale sono state riscontrate delle ferite prodotte da armi di punta e taglio. Un altro marinaio, Pasquale Jacone, anche egli malmenato e contuso, è stato ritrovato a Santacroce sull'Arno. Mancano ora all'appello due marinai ed un carabiniere.

Ad Empoli le nostre truppe ed i carabinieri continuano il loro lavoro per assicurare alla giustizia tutti i colpevoli.

I moti di Firenze

e la ricerca dei responsabili

FIRENZE, 4. — Vi ho già detto come la polizia escluda la presenza di un agitatore russo nella nostra città; tuttavia la Questura ha iniziato una serie di perquisizioni negli alberghi e nelle pensioni dove sono stati esaminati i registri dei viaggiatori.

Ieri sera alle 22, nel ristorante cooperativo in via Nazionale, due agenti investigativi arrestarono due sudditi tedeschi i quali non erano muniti dei necessari documenti di soggiorno. Perquisizioni accuratissime sono state eseguite alla locale sezione comunista, in via dell'Agnolo e in varie sezioni socialiste della città e dei borghi vicini. Qualche arma è stata sequestrata al circolo di Varlonga e qualche altra alla sede della Cooperativa in via del Pignone, dove, sotterrato nell'orto attiguo, è stato rinvenuto un moschetto. Ora tutta l'attività dell'autorità di P. S., militare e giudiziaria è diretta a scoprire il lanciatore della bomba sul corteo degli studenti e gli assassini del brigadiere Loi e del fascista Giulio Berta. Finora si hanno indizi su individui ma nessuna prova diretta. Si fanno pure indagini per accertare come si svolse l'episodio nel quale trovò la morte Spartaco Lavagnini. I carabinieri nel loro servizio di rastrellamento nella località Bandino hanno sequestrato quattro fucili mod. 91 e dei caricatori con cartucce a mitraglia. Sono stati finora operati 20 arresti di individui, fra i quali si ritiene siano quelli che parteciparono alla rivolta.

Il bilancio dei tumulti: 28 morti

Ecco la lista ufficiale dei morti durante i dolorosi avvenimenti dei giorni scorsi: Domenica 27, 3; lunedì 28, 6; martedì 1 marzo, 8. Totale in Firenze 17. Poi 2 a Certaldo, 8 a Empoli e uno oggi a Fucecchio. Totale in tutta la provincia, 28.

Ancora l'imboscata di Empoli - Il tricolore al Municipio e alla Casa del Popolo.

Si ha da Empoli che ieri, appena giunti i rinforzi, cominciò l'opera epurativa che tuttora continua. Bersaglieri e carabinieri irruppero nell'edificio e perquisirono minutamente le quattro stanze della Casa del Popolo, sequestrando tutto ciò che poteva essere una prova di compartecipazione ai fatti di martedì. Sequestrarono anche una valigia contenente un paio di scarpe ed un vestito che il tenente di vascello Vicedomini aveva sul camion assalito e che fu trafugata dagli aggressori i quali non risparmiarono nemmeno i marinai uccisi e feriti ai quali tolsero i danari e quanto avevano indosso. Compiuta la perquisizione nei locali, si sviluppò un incendio che distrusse i mobili e le carte e che ebbe una specie di succursale nella pubblica strada dove fu fatto un falò con tutte le carte trovate dentro. Accorsero i pompieri e l'incendio fu spento. Il commissario di P. S. dott. Rosselli fece ricercare il sindaco Mannaioni e l'assessore Cacialli, ma l'uno e l'altro non furono trovati. Sono stati arrestati cinque consiglieri comunisti, il capo-lega Pelli, un capo-guardia ferroviario, il sottocapo stazione Rossi, noto per le sue idee anarchiche, il segretario della Federazione provinciale delle impagliatrici di fiaschi, Maltagliati.

Quattro feriti a Pontedera

dopo un comizio comunista

FIRENZE, 4. — Si ha da Pontedera che l'altra sera, dopo un comizio comunista, avvennero degli incidenti fra comunisti e fascisti. Vi sono quattro feriti. Sono giunti rinforzi e sono stati operati degli arresti e sequestri di pugnali, rivoltelle e mazze armate.

Si ha da Campi che ignoti l'altra sera spararono contro l'abitazione dell'avv. Sestini colpi di rivoltella e contro il cancello della villa Rucellai.

Ieri mattina, dinanzi alla porta del Municipio venne rinvenuta una bomba *Sipe* inesplosa.

Teppistica aggressione a Cascina

CASCINA, 4. — Ieri, verso le 15, il marchese Serlupi, accompagnato dalla sua signora, percorreva in automobile la strada che dalla sua villa conduce a Pisa, dove era diretto, quando presso San Frediano in Settimo il marchese si vide la via ostruita da una folla ostile e minacciosa. Un individuo si avvicinò quindi alla vettura e con un bastone colpì la marchesa. Il marchese, lanciando l'automobile a corsa vertiginosa, riuscì ad allontanarsi. Allora i rivoltosi andarono alla sua villa, ove ebbero un conflitto con il figlio del marchese Serlupi che sparava dalle finestre. Durante questo conflitto si ebbe a deplorare un morto, certo Dante Ciampi. Sul posto si sono recati i carabinieri.

Fascisti accolti a revolverate a Fucecchio

Un morto e due feriti

EMPOLI, 4. — La selvaggia aggressione compiuta contro i marinai ha prodotto fortissima reazione. La città è tutta imbandierata. I fascisti giunti da Firenze hanno percorso la città al canto di inni patriottici. Un gruppo di essi è entrato nella Casa del popolo tutto devastando e appiccando il fuoco alle masserizie.

Un automobile carico di fascisti si è recato a Fucecchio dove è stato accolto a colpi di fucile. Da un laboratorio l'anarchico Tagliavamba ha sparato contro il camion uccidendo il fascista Gustavo Mariani. I fascisti hanno risposto al fuoco e si hanno a deplorare due feriti, una signorina e un uomo. In risposta all'uccisione del loro compagno i fascisti hanno poi devastato i locali della Camera del lavoro.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 4 marzo

Presiede il sindaco *Rava*, che dichiara aperta la seduta alle 17.15.

Quindi commemora la nobile figura di Re Nicola. Egli dice:

— Debbo comunicare ai colleghi che ho interpretato il loro animo telegrafando alla Regina d'Italia parole di cordoglio per la perdita del suo amato genitore, il Re Nicola del Montenegro, che fu legislatore, giudice e conduttore del suo popolo. Questo compito egli si era assunto fin dallo inizio del suo regno che egli aveva condotto a quella grandezza e a quella indipendenza che sarebbe stato vano sperare in altri tempi. Gli ultimi tempi della sua vecchiaia sono stati tristi. Egli morto fuori dei confini della sua Patria, sempre con l'aspirazione che questa tornasse ad essere indipendente. In questa occasione mi torna alla memoria il verso di un grande poeta italiano, Niccolò Tommaseo: *Patria viva non ha...*

Alla Regina d'Italia, che è così bene amata per le sue virtù e per l'opera benefica che ha sempre speso a vantaggio del suo popolo ha telegrafato anche a nome di Roma parole del nostro cordoglio.

Il Sindaco commemora poi l'on. *Agnoli*. Si associa *Giglioli*.

Un pugilato per i fatti di Firenze

Caprino, dopo essersi associato alle parole di cordoglio pronunciate dal Sindaco per la morte di Re Nicola, propone di inviare un telegramma di solidarietà al Sindaco di Firenze per l'atteggiamento assunto nelle giornate luttuose di quella città. Egli riprova la continua serie di provocazioni che dai dirigenti del partito comunista viene portata alla compagine dello Stato; in manifestazioni di volgari e luttuose aggressioni. Non è vero che oggi ci sono dei fascisti che difendono le istituzioni civiche e statali contro le aberrazioni dei comunisti: c'è la popolazione intera italiana, che non ammette più che lo Stato venga minato e trascinato vergognosamente nella rovina.

Lazzari, a nome dei socialisti, trova che sia giusto riprovare anche dal consesso comunale qualunque manifestazione di violenza...

Caprino e altri: Siete voi i provocatori!

Lazzari. Del resto noi scindiamo le responsabilità del partito socialista da quella del partito comunista.

Voci: Vigliacchi, non avete nè la coscienza nè il coraggio di rispondere delle vostre azioni.

Il pubblico che è presente partecipa alle invettive che si intrecciano tra i banchi di maggioranza e di minoranza. Nel trambusto che succede non si riesce più a capire quanto dicono Lazzari e Caprino, che gesticolano in piedi rossi in viso. Ad un certo punto *Borghese* (socialista) ritorce l'invettiva che si sente provenire quasi in coro dai banchi della maggioranza: Siete voi dei vigliacchi.

Morino (nazionalista) si precipita verso gli scanni della minoranza e sale di corsa la scaletta che porta all'ultimo banco, dove siede Borghese. I due vengono per bene alle mani: s'intromettono i colleghi delle due parti per separare i contendenti. Il pubblico intanto emette grida avverse e sibili contro i rappresentanti socialisti. Il sindaco scampanella vivacemente e minaccia di fare sgombrare l'aula.

A poco a poco ritorna finalmente la calma.

Villa ha presentata un'interrogazione per sapere se non si ritenga indispensabile procedere immediatamente a tutti quei provvedimenti che valgano a dare incremento alla costruzione di edifici per abitazione.

L'assessore *Del Vecchio* risponde assai dettagliatamente e per ragioni di spazio ci spiace non potere riferire per intero le sue importanti comunicazioni. Egli ha esposto, constatandolo con dati di fatto, il programma di provvidenze che intende adottare il Comune per ridare incremento alle costruzioni.

Villa riconosce la gravità della crisi romana delle abitazioni, gravità che s'è ancora più accentuata per l'arresto delle costruzioni, di modo che gli alloggi verranno naturalmente a subire continui aumenti di prezzo. Ecco perchè ha invocato dall'amministrazione la massima attività e il massimo interessamento per incoraggiare la ripresa delle costruzioni.

Lay e altri hanno presentata un'interrogazione per conoscere quanto vi sia di vero nella voce circa la stipulazione di un contratto per rotaie dell'Azienda tranviaria con una ditta straniera a prezzi non convenienti per la situazione del mercato.

L'assessore *Bandini* dichiara che il fatto rimonta alla seconda metà di novembre, appena cioè entrò in carica la nuova amministrazione. Come le condizioni di offerta erano già pervenute all'amministrazione precedente, egli non potè fare altro che vagliare se quelle condizioni in quel momento — dato appunto le continue oscillazioni del mercato — fossero o no convenienti. Siccome si è verificato un ribasso dei prezzi su quel materiale, il contratto è oggi senza dubbio oneroso; ma appunto perchè già c'era in precedenza un contratto stipulato, non si può far nulla.

Circa l'abolizione del calmiere degli abbacchi — per cui è stata presentata una apposita interrogazione — l'assessore *Ferrante* rileva che il calmiere è stato tolto dalla Commissione annonaria e non dal Comune. Il provvedimento è stato preso, tenuta in considerazione la situazione del mercato: la quale si prevedeva — data la stagione propizia — che permettesse una maggiore affluenza di carni ovine.

Al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Domenica prossima alle ore 11, si riuniranno gli avvocati nell'aula magna del Palazzo di Giustizia per procedere alla nomina del Consiglio dell'Ordine.

Quest'anno le elezioni hanno una importanza speciale dopo l'attrito sorto tra il Sindacato forense ed il Consiglio dell'Ordine, oggi dimissionario, e per quanto si crede la lotta sarà impersonale ma molto vivace.

Le liste sono due: il vecchio consiglio si ripresenta tutto compatto ed al compianto avv. Montesano è stato sostituito l'avv. Fabrizio Gregoraci, che tante simpatie gode nella Curia; l'altra lista porta gli avv. Alberti, Caprino, Cerqua, D'Alessio, Guizzardi, Mapei, Marincola, Meriani, Milani Augusto, Patriarca Natalino, Persico, on. Riccio, Carlo Schugher ed Emilio Storoni.

La lista che chiameremo *ufficiale*, è la seguente: Bonungarzoni, Carabellese, Chiovenda, F. Gregoraci, Grisostomi, V. Iaconucci, Iachini, Marchesano, Macherione, Micucci, Santucci, Scialoia, Taraschi e Todaro.

Il concorso per il pensionato artistico

Nella attesa che sia compilata la relazione sul giudizio finale del concorso al Pensionato artistico nazionale, si comunicano i risultati dell'esame compiuto dalla III Sezione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti.

Il concorso per il Pensionato di scultura è stato assegnato al concorrente Guido Costanzo. Il concorso per il pensionato di pittura è stato dichiarato deserto.

Per il pensionato di architettura la Sezione ha deliberato di chiamare ad un esperimento finale i tre concorrenti Vittorio Cafiero, Enrico Miniati e Domenico Sandri.

La vendita dei giuocattoli

per i bambini anormali psichici

Il Comitato per la vendita di giuocattoli a favore dei bambini anormali psichici assistiti dal giornale *La Tribuna* e composto dalle signore e signorine Evelina Alatri, marchesa Fede Alimena, G. Baccalario, baronessa Calenda, Gea Cermenati, Leonetta Cecchi, Lia Clerici, Augusta Colombo, Rosa D'Albore, Giovanna e Vittoria Dompè, Adele Garroni, Maria Gori, dottoressa Gabriella Malagodi, Virginia ed Emilia Manassei, Elvira Menzocchi, donna Dika Micali Baratelli, marchesa Adele Monaldi, Maria Montesano Tina Mudi, Ada Ramellini, Ada Scialoja, Lidia Tamburini-Fiastri, e dei signori avv. D'Albore, ing. Ercolini, dott. Ulderico Rolandi, avv. Ramellini, ecc.; ringrazia la Ditta Corvisieri per il versamento della percentuale di beneficenza, pari a L. 2000, sui provanti della prima asta tenutasi nei giorni 3, 4, 5 e 6 gennaio u. s., e le Ditte S. F. A. G. I. e Simonetti che, dati gli scopi benefici dell'opera, accordarono notevoli sconti sulla compera dei giocattoli.

Vivi ringraziamenti vadano pure a tutti coloro che contribuirono al buon esito della vendita e specialmente a chi colse tale occasione per inviare oblazioni e cioè: Società Saline Eritree L. 1000, ing. Cairo, per la Società del Carburo di calcio L. 500; gr. uff. Pogliani L. 500; signora Regundi Pogliani Lire 25; signora Evelina Alatri L. 100; Mrs. Caterina Jewell L. 100; Adolfo De Bosis L. 100.

Con tale somma e col contributo de « La Rinascente » che donò tagli di stoffa e dei bimbi Levi che dettero dei loro giuocattoli ecc., si è provveduto alla « Befana » dei 190 bambini raccolti nelle « Classi differenziali » della Scuola Magistrale Ortofrenica.

Si sono distribuite: n. 100 maglie cicliste per L. 712; n. 60 tagli vestiti per L. 555,25; cartelle scolastiche, fazzoletti, libri, giuochi ecc. per L. 422.15; un totale di L. 1689,40.

Gli alunni sono stati inoltre forniti di grembiuli con una spesa di L. 1753.75 e per 50 dei più bisognosi si sono provvedute scarpe, concesse a metà prezzo dal Benemerito Patronato Scolastico, per l'importo complessivo di L. 790.

La Repubblica di S. Marino

e l'estradizione dei profughi politici

A rettifica e chiarimento di quanto è stato scritto da alcuni giornali, nei riguardi della concessione d'estradizione ai rifugiati politici della Repubblica di S. Marino, mi piace di rendere noto che esiste una Convenzione fra il Governo d'Italia e il Governo Sammarinese, per cui sono esclusi dalla estradizione tutti i reati comuni connessi alla politica, e che alla Repubblica, quale Stato richiesto, spetta di decidere nei singoli casi della qualità politica o meno dei fatti criminosi, e di respingere la qualifica dello Stato richiedente e negare l'estradizione: principii assoluti ed inderogabili che sono osservati scrupolosamente da tutti gli Stati indipendenti.

Peraltro il Governo Sammarinese, a norma delle peculiari esigenze dei rapporti col Governo italiano, può stabilire delle eccezioni al principio della non estradizione, quando riconoscesse l'estrema opportunità. In ogni caso ha il dovere di rispettare e tutelare l'immunità del delinquente politico che vive inoffensivo sul territorio di rifugio.

Avv. Ferruccio Martelli.

Onoranze in memoria

del comm. Attilio Massone

Domenica 6 marzo, alle ore 11, nel locale del Cinema-Teatro Quattro Fontane — gentilmente concesso dalla Società Pittaluga — l'Associazione « Italia-Argentina » radunerà i soci e gli ammiratori del compianto comm. Attilio Massone che con la sua fervida attività e patriottismo onorò la Patria nella Repubblica Argentina ove la fiducia e l'ammirazione dei connazionali lo volle presidente della Federazione delle Società Italiane di Buenos Aires.

Il discorso commemorativo del Massone — accompagnato da un *film* delle solenni onoranze tributategli dalla città di Buenos Aires — sarà pronunziato dal prof. comm. Cesare Sereno.

Coloro che desiderino intervenire alla cerimonia, potranno ritirare i biglietti di invito alla Segreteria dell'Associazione « Italia-Argentina », via Collegio Capranica 4, dalle ore 17 alle 20.

Il monumento di A. Cataldi

nel palazzo della Sapienza

Nella impossibilità di convocare subito la II Sezione del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, è stato deferito alla III Sezione del Consiglio stesso, l'esame della questione sorta nei riguardi del monumento in bronzo opera dello scultore Amleto Cataldi, da elevarsi nel cortile del Palazzo della Sapienza.

La Sezione ha espresso il parere che il monumento possa senza danno essere stabilmente eretto nel luogo ove trovasi attualmente collocato e che, per quanto riguarda il basamento, sia consigliabile la adozione di una costruzione più semplice e più nobile di quella del modello attuale e l'uso di marmo scuro anzichè di marmo bianco per non turbare il severo aspetto dell'ambiente in cui il monumento dovrà sorgere.

Beneficenza

Siamo ben lieti di poter segnalare ai nostri lettori l'encomiabile atto di beneficenza del sig. Mario Giacomini, figlio del compianto comm. Giuseppe, proprietario della Galleria in piazza Madama, che in occasione della prossima vendita all'asta, ha creduto rinunciare ai suoi diritti a favore del Sanatorio di Ariccia e del « Bragozzo », nave da pesca, che Roma regala alla città di Venezia. L'Esposizione dei magnifici mobili e degli interessanti quadri e oggetti d'arte, avrà luogo domani, sabato 5, e le vendite s'inizieranno lunedì 7 alle ore 15.

Siamo sicuri che non mancherà un numeroso concorso di acquirenti presentandosi un'occasione di unire al facile possesso d'un oggetto d'arte il proprio contributo di beneficenza per i piccoli ricoverati nel « Sanatorio di Ariccia ».

Asterischi

Un'altra vittoria del genio italiano: la « film » parlante.

Il problema della *film* parlante, cioè della fusione tra cinematografo e fonografo, che ha affaticato invano la mente dei più grandi elettrotecnici del mondo, è stato finalmente risoluto dal genio italiano... Da poche sere, dinanzi una eletta schiera di tecnici, di artisti e di personalità si svolgono nell'officina elettromeccanica di via Calatafimi 47 alcune esperienze meravigliose con il sistema di macchine inventato dai Fratelli Lamberto ed Azelio Pineschi, denominato « cinefono ». Questo sistema ha vinto le due grandi difficoltà che impedivano la risoluzione del problema: perfetto sincronismo tra gesto e parola, ripresa della voce a distanza, ed ha reso *parlante* la scena fino a ieri *muta*.

Hanno tra gli altri assistito alla esperienza interessantissima, congratulandosi vivamente con gli esecutori, i critici dei giornali cittadini il comm. ing. Angelini, direttore dei servizi elettrici dello Stato, il comm. Chialvo dell'Istituto di Belle Arti, il Principe Giovanelli, il principe e la principessa Altieri, il prof. Barabeschi dell'Accademia di S. Cecilia, il prof. Revessi della scuola degli ingegneri, Saverio Kambo, il pittore Aurelio, l'ing. Labocetta dell'Ufficio Brevetti, il prof. cav. Elliot dell'*Elettricista*, il marchese Alan De Rivera, i sigg. Macdonald, Duca De Vargas, Paris. La invenzione apre un campo vastissimo di applicazioni all'arte, alla scienza, alla didattica.

Al Circolo Femminile di Cultura.

Col titolo suggestivo *La trasfigurazione teologica dell'amore* il professore Mario Cardina li tenne ieri nella sede del Circolo Femminile di cultura, dinanzi ad un pubblico eletto di signore e signorine, una profonda ed elevatissima conferenza dantesca. In essa con mirabile chiarezza fece sfilare dinanzi all'uditorio raccolto tutta la concezione aristotelica e scolastica del divino poema, che ha il suo scioglimento nella beatifica visione, e con parole calde commentò ispiratamente l'ultimo canto del Paradiso, riscuotendo applausi vivissimi.

Una prolusione sul mandato coloniale all'Università.

Domani 5 marzo alle ore 12, nell'aula XVII, il professore Gennaro Mondaini terrà la prolusione al suo corso di Politica e Legislazione coloniale, trattando il tema *Il diritto coloniale alla Conferenza della Pace e il mandato coloniale*.

Onorificenza pontificia.

Il Pontefice Benedetto XV con odierno Breve Apostolico ha nominato cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro il signor Renzo Marini, fratello del nostro amico in giornalismo avv. Ulderico, per premiarlo dell'attività e dello zelo disimpegnato nell'ufficio di segretario della Presidenza dei Postulatori delle passate canonizzazioni del maggio u. s.

Mons. Giuseppe De Bisogno dei marchesi di Casaluce, presidente dei Postulatori nel rimettere personalmente il breve, assai lusinghiero per il Marini, si congratulò vivamente con il neo cavaliere cui esprimiamo anche i nostri migliori rallegramenti.

Un nuovo dizionario russo-italiano.

Diamo con piacere ai nostri lettori l'annunzio dell'avvenuta pubblicazione della seconda edizione del Dizionario Italiano e russo del professore P. G. Sperandio docente nell'Università di Odessa. Il lavoro è opera di lunga lena e condotto con criterio e metodo nuovo sia per la scelta dei vocaboli che per i vari significati di ciascuno d'essi sapientemente distinti da sinonimi e raggruppati etimologicamente. Il professore Sperandio che lunghi anni è stato nostro corrispondente dalla Russia è ben noto per le sue varie pubblicazioni nelle due lingue e noi siamo lieti di poterci congratulare con lui di questo suo nuovo successo.

L'edizione è della casa Alto Holtzer Rachfolger di Lipsia.

Unione Politica Nazionale tra le Donne d'Italia.

Domani 5 corrente, alle ore 17.30 nella sala della Scuola Fuà Fusinato a Magnanapoli il Prof. Pietro Gallanga parlerà sul tema: *Politica sanitaria*. L'ingresso è libero.

L'Accademia di dizione e coltura

Domenica prossima, alle ore 11 nell'aula magna del Collegio Romano avrà luogo l'inaugurazione dell'Accademia di dizione e cultura con una conferenza dell'on. Paolo Orano sul tema: « L'arte del conversare ». Ingresso libero.

Mercoledì 9 a ore 17, concerto di musica classica della pianista Maria von Idea e della professoressa di canto Lydia Bocci Brunacci.

Lotteria per gl'Istituti « D. Orano »

Ricordiamo che domani domenica 6, alle ore 15, in via del Tritone 123 p. 2.o, verranno estratti i numeri della lotteria a beneficio degli Istituti « Domenico Orano ». Ricordiamo pure che essa ha carattere di « Pesca » e che è quindi necessario partecipino o facciano partecipare chi per loro alla estrazione quanti posseggono i biglietti. Tra i numerosi doni giunti fin'ora, bellissimi quelli di donna Maria Zoccoletti, della marchesa Emma Orsini; delle signore e signorine Rosazza, Ramponi, Poccio, Levi, Martini, Pasquali, Faravelli, Finamore, Besso, Pontecorvo, Antico, Seria, Singer, Orano; degli onorevoli Riccio, Masciantonio; del signor Aldo Baduel, delle ditte: Bea, Pulliccioni, Successori Adamoli, Pagliari, pasticceria Ambrosini e Cruciani, profumeria Berini, corniciaio Seiarra, ecc., ecc.

Grande « matinée » a Villa Umberto.

Promossa dalla Società ex bersaglieri La Marmora avrà luogo domenica prossima a Villa Umberto, nei grandi saloni Bernardini, una magnifica festa che comprenderà per programma: romanze per baritono, recitazione lirica, brani musicali per piano e violino, proiezioni cinematografiche, teatro di burattini, danze e sorprese.

All'Orfanotrofio di S. M. degli Angeli.

Avendo la direzione di questo Istituto ottenuto l'autorizzazione per una lapide ai suoi alunni caduti in guerra, prega i parenti amici o conoscenti che siano, di predi caduti, che furono alunni dell'Istituto, di comunicare alla Direzione quanto può avere relazione con tali ricerche, affinchè possano essere ricordati tutti quelli che se ne resero meritevoli a loro onore e gloria, a soddisfazione dell'Istituto che li educò e ad imperituro esempio dei presenti e futuri alunni.

Per la morte di Re Nicola

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni centottanta per la morte di S. M. il Re Nicola del Montenegro.

Tentativo di disordini

a Piazza Montecitorio

Stasera alle ore 17 un discreto gruppo di impiegati avventizi del Ministero delle Pensioni ha tentato d'irrompere nella Piazza di Montecitorio al grido di abbasso Giolitti.

Sono stati subito stesi i cordoni e vi è stata qualche colluttazione, ma dopo una mezz'ora la calma è rientrata.

E' stato operato qualche arresto.

Anche stamane circa 200 impiegati degli uffici al Viale del Re ha protestato e tumultuato davanti alla sede del Ministero in via Vittorio Veneto, dopo di che una commissione di comizianti è stata ricevuta dal sottosegretario on. Bianchi, il quale ha promesso d'interessarsi alla sorte dei licenziati.

L'orribile morte del cav. Ancarano

Ieri verso le 17 il cav. Alfredo Ancarano, d'anni 60, da Genova, abitante in via dell'Arancio 5, redattore capo dell'*Economista d'Italia*, mentre transitava il binario del tram in via Tomacelli, fu investito da una vettura elettrica.

Il disgraziato collega fu schiacciato dalle pesanti ruote ed occorse l'intervento dei vigili per trarre il misero corpo che fu momentaneamente posto nell'androne del palazzo Torlonia. Il conducente del tram Giovanni Roncaccio, che venne fermato dagli agenti, sembra che non abbia nessuna colpa nell'investimento.

Alla desolata famiglia ed ai colleghi dell'*Economista* le nostre sentite condoglianze.

Un suicidio in via del Boschetto

Oggi alle ore 12.45 tale Fausto Crispini fu Celestino, di anni 76, abitante in via del Boschetto 87, si gettava da una finestra situata al terzo piano.

Al tonfo accorreva subito molta gente ed il povero vecchio veniva trasportato alla Consolazione, dove vi giungeva cadavere.

Perquisito dall'agente investigativo Latini, vennero trovate due lettere: una diretta alla famiglia ed una al commissario dei Monti; in una di esse il suicida dichiarava che da molto tempo subaffittava due stanze ai coniugi Angelo ed Antonia Procaccini, i quali non soltanto non pagavano la pigione, quanto alle sue richieste veniva minacciato di percosse ed ingiurie.

Il cadavere è rimasto a disposizione della autorità giudiziaria.

Un „fermo"

per il delitto al Forte Boccea

Narrammo ieri della scoperta del cadavere del giovane Umberto Sega, fatta ieri mattina nei pressi del forte Boccea.

Ieri stesso è stata eseguita l'autopsia la quale ha accertato che il Sega è rimasto vittima di un colpo di fucile carico a pallini tirato a brevissima distanza.

Intanto parecchi interrogatori sono stati subiti ieri da parecchie persone abitanti o aventi rapporti d'affari o di lavoro in quella località; pare che fra gli interrogati uno di essi sia caduto in evidenti contraddizioni, ciò che ha indotto il commissario cav. Dante ed il tenente Masino a procedere al di lui « fermo ».

Anche oggi peraltro sono continuate le indagini per rintracciare l'autore della morte del disgraziato giovane.

Lo scandalo del pecorino

Il cav. Passalacqua ritorna sulla pedana e continuano le contestazioni. Le risposte precise e categoriche dell'imputato vengono fedelmente trascritte a verbale.

A domanda del Presidente il cav. Passalacqua dà spiegazioni del suo operato e dice che i rapporti con le varie ditte che avevano a che fare col Commissariato furono più che corretti. Egli ha sempre adempiuto scrupolosamente al suo dovere di onesto funzionario e le accuse sorte contro di lui partono da calunniatori interessati.

Terminate le contestazioni al cav. Passalacqua si passa agli interrogatori dei due fratelli Cannavale — Ignazio e Catello — accusati al solito di violazione al calmiere, di accaparramento e di corruzione.

L'uno e l'altro si protestano innocenti e confermano gli interrogatori scritti.

Presidente. La loro Ditta fu tassata per 15 milioni di sovraprofitti di guerra?

Ignazio Cannavale. Si tratta di una fantasia dell'agente delle imposte e noi abbiamo ricorso.

Presidente. Avete avuto relazioni col cav. Passalacqua?

— Sì, ma solo come delegato governativo presso il Consorzio del pecorino.

Ad altra domanda l'imputato aggiunge che la loro Ditta prima e durante la guerra ebbe dei guadagni; ma i guadagni dipesero dalla loro attività e da un lavoro assiduo e costante di molti anni.

Avv. Di Benedetto. I miei clienti ammettono di aver guadagnato, ma il loro guadagno è frutto di una onesta ed attiva speculazione commerciale.

Le domande del Presidente proseguono per qualche tempo e i due imputati danno spiegazioni sul loro operato dichiarando di nulla aver commesso di disonesto e di scorretto.

A tarda ora l'udienza continua senza importanza.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La *Banca dell'Italia Meridionale*, Anonima con sede in Napoli, costituita il 14 novembre 1917, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali lire 100 rappresentanti il capitale sociale di 15 milioni interamente versato e il cui valore venale (come da certificato del Sindacato degli Agenti di cambio di Napoli) è di lire 100 ciascuna.

Roma, 1 marzo 1921.

Il Segretario Generale
E. Setacci

Il Presidente
Fortunati

Ultime notizie e informazioni

La Commissione del Garian a Roma

Il Governo non la riceve

Con l'ultimo piroscafo è arrivata da Tripoli la Commissione nominata dal cosidetto Convegno del Garian per presentare i voti del Congresso stesso al R. Governo. La Commissione, che si trova a Roma da un paio di giorni, ha fatto subito domanda al Ministro delle Colonie per essere ricevuta, ma sappiamo che le è stato risposto che nessuna udienza potrà ottenere se prima non siano liberati i dodici ufficiali ed i quattro soldati che ancora sono detenuti a Misurata dagli amici dei commissari. I quali, anche, secondo le notizie che abbiamo da Tripoli, avrebbero, prima di partire per Roma, fatto un giro di propaganda per raccogliere il denaro per le loro spese di viaggio, e per impedire la liberazione dei prigionieri nostri, i quali dovrebbero rimanere in loro mani come pegno di quello che si propongono di ottenere. Ed è di poter formare un governo indipendente all'interno, sotto un emiro di loro scelta, governo che permetterebbe di stabilire in Libia una base di operazioni contro le altre nazioni che hanno sudditi mussulmani, in nome della Lega dei popoli oppressi. Quella larva di sovranità italiana che rimarrebbe, servirebbe appunto a proteggere e far salve queste mene dal risentimento delle nazioni che si vorrebbero colpire, leggi Francia ed Inghilterra.

Ma il Convegno del Garian per fortuna non ha mai rappresentato, nè la sua Commissione rappresenta, come si vorrebbe far credere, la maggioranza delle popolazioni tripolitane. Intere regioni non vi hanno partecipato, e dei convenuti molti erano rappresentanti di esigue minoranze. Se il partito che fa capo al Congresso del Garian fosse ben certo di avere una maggioranza in paese, non avrebbe bisogno di ricorrere ad assemblee extra-legali; ma affretterebbe la convocazione del Parlamento, assemblea che con maggiore efficacia potrebbe esporre i suoi desiderii ed i suoi voti. Il fatto stesso della opposizione alla applicazione dello Statuto e Legge Fondamentale della Libia ed alle convocazioni del Parlamento Nazionale Libico, è una confessione della impotenza del Partito del Garian a farsi valere nelle forme di legge.

Comunque, la venuta di detta Commissione a Roma, ha provocato in Libia un forte movimento di reazione, ed ogni giorno arrivano al Governo, al Parlamento, alla stampa, telegrammi di proteste di sudditi metropolitani e di sudditi libici. Alcuni di essi noi abbiamo pubblicato ed altri pubblicheremo.

Ieri ora l'assemblea delle Associazioni di tutte le tendenze e partiti che solennemente riunita, ha deliberato con un ordine del giorno « di rappresentare al Governo Centrale la unanime volontà dei metropolitani contraria all'Emirato, di insistere per la sollecita, integrale applicazione dello Statuto, e far presente che sia mantenendo gli ordinamenti attuali come nella evenienza di qualsiasi modifica, è diritto di questa cittadinanza metropolitana di veder tenuta nel debito conto la importanza dei valori morali e sociali che essa costituisce, affinchè il principio dell'eguaglianza sancito dalla legge fondamentale non si risolva nella attuazione pratica in disparità di trattamento a danno dei metropolitani ».

Oggi è la sezione locale dell'*Istituto Coloniale Italiano* che, affermando come la Commissione venuta a Roma sia lunge dal rappresentare la massa arabo-berbera del paese, emana un voto affinchè il Governo Centrale e la Commissione parlamentare Esteri e Colonie stiano in guardia verso le speciose richiesta di Emirato; e riafferma « la volontà del paese che sia completata al più presto l'applicazione della legge fondamentale della Tripolitania occorrendo con tutta l'autorità dello Stato agli oramai pochi capi dell'interno riluttanti ».

Ma di tutti meritano speciali attenzioni quelli dei ras beladir o sindaci dei paesi, e per la parte di popolazioni che rappresentano, e per l'origine popolare dei loro poteri. La popolazione che rappresentano è quella data all'agricoltura all'industria ed ai commerci, l'elezione loro deriva dal voto di queste popolazioni, senza alcuna ingerenza del Governo. E sono pagati nei bilanci dei rispettivi comuni. Nessuno può dunque dubitare della spontaneità e della sincerità dei loro voti e delle loro proteste. Ed anche merita attenzione la riunione dei sudditi metropolitani, di quella parte cioè della nostra gente che è in Tripolitania per sviluppare l'agricoltura e la colonizzazione, che ha già contribuito allo svolgimento di molte utili industrie, e che tra il contendere del nazionalismo locale al quale si aggiunge l'opera del socialismo italiano e viene integrato da non pochi elementi israelitici, e la resistenza fervida delle popolazioni stanche di guerre e desiderose di esser lasciate tranquille ai loro traffici ed al loro lavoro, finisce con l'essere la meno protetta e la più malmenata.

Intanto che esprimiamo la nostra approvazione per l'accoglienza, anzi la non accoglienza, che il Governo Centrale fa, così stando le cose, alla Commissione del Garian, daremo qui alcune notizie sui suoi componenti, che sono Mohammed Fahrat bey di Zavia, Nuri bey es Vidani di Homs, Sadek bey Hug e Saleb Gargani di Tripoli. Hanno con loro un Abdusselam Busairi come segretario-interprete.

Cav. uff. *Mohammed Fahrat bey.* — Avventuriero nato, cominciò la sua carriera non sappiamo bene in quale umile ufficio a Parigi, per finire al primo Parlamento giovane-turco, quale rappresentante di Zavia. E' buon parlatore e mellifluo, e, poichè conosce discretamente il francese, sarà certo uno degli oratori della Commissione. E' intelligente e scaltro, e non sapremmo dire nulla circa il suo pudore politico. Era povero e si è arricchito con la sottomissione di Zavia, dopo la guerra — nel dicembre 1919 — quando continuando la ribellione nelle altre regioni, essendosi offerto come propagandista di pace, ottenne dal Governo del tempo il permesso, che in quelle condizioni era un vero monopolio, di rifornire i mercati dell'interno, dove le merci costavano prezzi favolosi — cento volte più che non alla costa —. Anche in quel tempo però vi fu chi ebbe argomento da dubitare della sua condotta. Ha fatto buon viso al Governo italiano fino al Convegno di Zavia, dove è andato in veste di nemico dei maomettani e di Azzam bey e delle loro proposte. Là è stato convertito, ed ha condotto di sorpresa coloro che se lo erano dato per capo a votare per l'emirato, facendo credere che tale era il desiderio del Governo Centrale Italiano, e che era anche necessario per evitare incursioni nemiche sui loro territori, che il Governo italiano mai aveva saputo difendere. E' ribelle non tanto per convinzione quanto per convenienza, essendo convinto di quanto si dice in Tripolitania che c'è più guadagno a fare il ribelle che non a mantenersi fedele al Governo.

Nuri bey es Sedani. E' un reduce dall'esilio, trascorso a Damasco in parte e ad Aleppo. Voce di fonte ebraica locale lo farebbe bolscevico ed in relazione coi bolscevici; anzi avrebbe portato danaro bolscevico in Tripolitania. Ma sono voci non ben controllate. E' nativo di Homs, dove aveva un tempo qualche influenza.

Sadik bei Hag. E' un altro emigrato. Lasciò Tripoli all'epoca dell'occupazione, giurando che non vi avrebbe messo più piede finchè ci fossero stati italiani. E' tornato dietro invito dei nazionalisti arabi, ed è uno degli agitatori più attivi e vivaci. Possiede terreni in quel di Am-Zan, e provengono da regalo fatto alla sua famiglia ed a quella di Saaleb el Gargani dai turchi in premio del loro tradimento verso i Caramanli. Così si dice, ma non possiamo garantire. La sua casa ed un suo luogo di campagna rappresentano il centro dell'agitazione nazionalista tripolina. E' fanatico.

Saaleb el-Gargani. E' ben conosciuto a Roma. Era ben viso ai turchi e la nostra occupazione troncò la sua carriera. Ha liquidato a Tripoli ogni sua proprietà meno una casa, e si limita a far parte di una ditta, Gargani Vareschini e C.. Vareschini il corrispodente della « Stefani », sebbene la cosa possa recar meraviglia, trattandosi di un'agenzia officiosa... Parla bene italiano e qualche altra lingua europea. A Roma è il rappresentante accreditato del nazionalismo libico. Si mostra mussulmano fanatico, ma ciò non impedisce che le sue figlie a Tripoli frequentino le scuole delle suore Giuseppine, e vestano all'europea.

Abdussalam el Busairi. Allevato a spese dell'Italia a Torino, dove si è laureato in legge, è in questo momento il segretario della Commissione. Suo padre era cadì di Tripoli, ma da qualche anno non lo è più. Ha sempre cercato di tenere il piede in due staffe, ma da qualche tempo ha perduto anch'egli gli impieghi governativi e di altre amministrazioni che teneva... *ad honorem.*

Le ultime parole di Re Nicola

Re Nicola vuole essere sepolto in Italia

SAN REMO, 4. — I funerali di S. M. il compianto Re Nicola avranno luogo domenica 6 corr. a San Remo alle ore 14.

Le ultime sue parole furono: « Desidero di essere temporaneamente sepolto in Italia fino al trionfo della giusta causa montenegrina. Che Iddio benedica e aiuti i miei montenegrini infelici! ».

La rivolta in Ucraina

COSTANTINOPOLI, 3.

Il Bosphore pubblica:

In Ucraina il movimento contro i Commissari bolscevichi s'estende sempre più. Bande di contadini armati assaltano i Commissariati bolscevichi, catturando i Commissari e le Commissioni di riorganizzazione economica. Cinque Commissari sono stati bruciati ed un sesto crocifisso.

Il nuovo Gabinetto americano

WASHINGTON, 3.

Il nuovo Gabinetto sarà così costituito: Segretario di Stato Hughes; Segretario al Tesoro Mellon, alla Guerra Vecks, alle Poste Hays, alla Giustizia Dangherty, alla Marina Edwin Demby, all'Interno Fall, al Lavoro James Davis, alla Agricoltura Wallace.

D'Annunzio e Mussolini parleranno a Brescia

BRESCIA, 4. — Domenica prossima, al Teatro Comunale, si inaugurerà il vessillo del Fascio. Parleranno Benito Mussolini e Gabriele D'Annunzio.

Dopo l'"ultimatum" di Londra ai tedeschi

Le sanzioni doganali

e il distacco dei paesi renani

PARIGI, 4.

Intorno alla portata delle sanzioni di ordine economico di cui il Supremo Consiglio ha minacciato la Germania, vengono fatte le seguenti importanti considerazioni.

Poco si spera in Francia sui risultati della prima di tali sanzioni e cioè sul sequestro di una parte delle somme che i paesi alleati debbono alla Germania per le merci che questa ha loro mandato.

L'idea di ciò la ebbe Lloyd George, sebbene il conte Sforza dichiarasse apertamente che egli dubitava che la Camera italiana avrebbe approvato questa misura. Tuttavia la sanzione è stata inclusa tra quelle che costituiscono l'ultimatum alla Germania perchè fa parte di un sistema economico che l'Inghilterra ha diligentemente studiato.

Il sequestro degli introiti delle dogane tedesche verrà fatto sulla frontiera franco-germanica, germanico-belga, e germanico-olandese. La costituzione di una linea doganale sulla linea limitata dalle teste di ponte tenute dalle truppe di occupazione è considerata la misura più importante. Premesso che le tariffe tedesche riscosse sulle summenzionate frontiere cominciano già ad essere devolute alla Francia, le linee doganali permetteranno di prelevare dei piccoli diritti di importazione, come di percepire altresì dei diritti di esportazione più elevati. In seguito a ciò si potrà istituire una tariffa autonoma e un trattamento adattato ai bisogni della popolazione renana.

*Dopo aver dato chiarimenti a tale proposito l'inviato speciale dell'*Echo de Paris*, soggiunge: Come si vede la creazione di una Renania autonoma dal punto di vista economico, non potrà essere ottenuta di primo acchito; perchè ciò possa costituirsi, occorrono nuove decisioni degli Alleati. Ma se le sanzioni prescritte funzioneranno realmente, i distretti renani finiranno per non partecipare più pienamente alla vita economica tedesca.*

Evidentemente l'ultimatum che gli Alleati hanno fatto pervenire a Von Simons non è una minaccia per tutto il popolo tedesco.

Infatti le misure economiche che vengono annunciate colpirebbero solo parte della Germania e precisamente la parte più industriale.

*Ma l'*Echo de Paris* ha voluto rilevare che la parte della Germania minacciata è appunto una delle più ricche e che la Germania rischierebbe di perderla per sempre. Infatti è nelle intenzioni della Francia — non vi è ormai chi non lo capisca — di separare definitivamente la Renania dall'impero tedesco.*

Come i tedeschi accoglieranno l'ultimatum? A Londra correva ieri voce che il segretario di Stato Bergmann avesse dichiarato che Von Simons all'ultimo momento aveva snaturato le proposte che erano state prese di comune accordo a Berlino e ciò per ingiunzione di Von Stinn, che sarebbe a sua volta ispirato da Stinnes. Il Bergmann avrebbe soggiunto che le vere proposte comportavano l'offerta di 50 miliardi in oro, oltre il primo versamento dei venti miliardi, fatti entro il primo maggio, e senza le due riserve condizionali dell'Alta Slesia e del commercio libero. A Londra si chiedeva se tali voci non fossero messe in circolazione come una manovra che preludesse a qualche cambiamento politico in Germania.

A Berlino si parla di un nuovo gabinetto socialista-maggioritario.

A Berlino si discorre infatti di un nuovo Ministero ma ecco una informazione da me raccolta in un circolo molto al corrente degli avvenimenti tedeschi: Gli uomini che sono alla testa delle faccende della Germania si aspettavano che alle contro-proposte tedesche gli Alleati avrebbero risposto come ora rispondono.

Tali uomini dichiarano che la Germania non è assolutamente in grado di pagare ciò che esigono gli Alleati. E che nessuna sanzione potrà farle spremere maggior denaro di quanto essa è disposta a dare. Le operazioni militari, le sanzioni economiche, non faranno che indurre le masse lavoratrici tedesche alla inerzia.

Sul piano tedesco odierno si trovano in prima linea le dimissioni dell'attuale gabinetto che in Germania è considerato un Gabinetto borghese. Gli succederà un Gabinetto socialista maggioritario. In Germania si è persuasi che con quest'ultimo gli Alleati tratteranno più volentieri e che da esso potranno ottenere un po' di più di quanto è stato offerto da Von Simons.

Ad ogni modo, siccome la data del primo maggio non è lontana, così gli Alleati potrebbero presentare al nuovo Gabinetto la Nota che la Commissione delle riparazioni sta elaborando e su quella verrebbero chiamati ad un accordo definitivo.

Le nostre informazioni escludono infine che al Gabinetto tedesco attuale possa succedere un Gabinetto conservatore.

Sarti.

L'azione del conte Sforza

LONDRA, 4.

Il conte Sforza, pure non nascondendo che la situazione è molto grave, nutre la speranza che la tavola di salvezza lasciata da Lloyd George sarà accettata dai tedeschi.

Il conte Sforza ha molto lottato, nella adunanza segreta di ieri sera, nella quale l'ultimatum fu deciso, sia sul terreno giuridico delle sanzioni, sia perchè venisse tolto alle sanzioni economiche quel carattere politico troppo accentuato che i francesi volevano dargli.

I francesi sono convinti che l'unica minaccia alla quale i tedeschi sono sensibili è la separazione militare, economica e finanziaria dei paesi renani dalla Germania. Ma il conte Sforza si è opposto, e così pure Lloyd George, il quale ha detto che ciò sapeva di annessione.

Come pure si deve all'azione del conte Sforza se nella chiusa del discorso di Lloyd George, fu inserita la assai ragionevole offerta di prendere in esame alcune proposte tedesche, purchè siano tali da adempiere soddisfacentemente agli obblighi del trattato.

Negli ambienti inglesi si teme che i tedeschi vogliano provocare la prova delle sanzioni alleate, convinti che un tale atto di forza si risolverà in un atto di impotenza, per il che tutto il trattato di Versailles sarà gettato all'aria.

Da alcuni invece si ritiene che l'unità degli alleati ed il timore lontano di perdere di fatto i paesi renani, opereranno il miracolo.

La seduta odierna della Conferenza

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo inviato speciale a Londra:

La Conferenza si riunirà domani per udire le delegazioni greca e turca, le quali recheranno le risposte delle loro rappresentanze nazionali, la prima circa le condizioni della inchiesta a Smirne, la seconda circa l'accettazione delle clausole economiche del trattato di Sevres.

Bollettino Militare

ARMA DI FANTERIA

Maggiori in aspettativa infermità richiamati in servizio: Seuri 54 fanteria — Ughi 7 id. — Ascanti maggiore truppe della Somalia trasferito 19 fanteria. — De Meo capitano 73 fanteria promosso maggiore — Capitani in aspettativa richiamato in servizio: Salvi fanteria — Cubeddu 81 id. — Parlangeli distretto Potenza.

ARMA DI CAVALLERIA

Perricone maggiore. Truppe Tripolitania è trasferito cavalleggeri di Firenze.

Borsa di Roma

del 4 marzo 1921

Rendita 3.50 % Cont. 70,50, Fine 73.65 — Consol. 5 % 1918 Cont. 75.60, Fine 75.80.

AZIONI: Banca d'Italia 1445 — Istituto Fondiario 420 — Banca Commerciale Italiana 1162 — Credito Italiano 717 — Banca Italiana di Sconto 622 — Banco di Roma 118 1/2 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 314 — Mediterranee 150 — Rubattino 606 — Snia 51 — Tramways Roma 123 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 460 — Condotte d'Acqua 227 — Acciaierie Terni 640 — Ilva 90 1/2 — Ansaldo 132 — Metallurgica 90 — Miniere Elba 128 1/2 — Miniere Antimonio 52 — Kerka 460 — Viscosa di Pavia 101 — Miniere Montecatini 150 — Immobiliari 458 — Beni Stabili 319 — Imprese Fondiarie 103 1/2 — Fondi Rustici 250 — Risanamento 382 — Carburo 790 — Azoto 281 — Elettrochimica 88 — Forni Elettrici 56 — Zuccheri Romani 63 — Eridania 314 — Molini Pantanella 140 — Marconi 171 — Fiat 199 — Cotoniere Meridionali 115 — Cosulich 445.

CAMBI: Parigi 197, 197.15 — Londra 106.35 — New York chèque 27-10-15, telegr. 27.15 — Berlino 44.15-25-20-15-20-40.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vergitalia, gerente responsabile.

Cooperativa di consumo della Società operaia di Aquila.

I soci sono convocati nella sede sociale (Corso V. E. n. 111) alle ore 18 del 10 corrente in 1.a convocazione e alle ore 15 del 13 corr. in 2.a convocazione (occorrendo) per deliberare sul seguente O. d. g.: Relazione morale e finanziaria; Bilancio 1920. — Aquila, 3 marzo 1921. — Il Presidente: F.to Masci.

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA per la raffinazione degli zuccheri

Capitale Statutario Lire 50.000.000 Interamente versato

Sede in Genova

In esecuzione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data corrente colla quale venne deliberata la cessione di N. 125.000 Azioni « Zuccherificio e distilleria alcools Gulinelli », si prevengono i signori Azionisti che la Società ha riservato a loro favore l'opzione sulle dette 125.000 azioni, da esercitarsi alle condizioni e nei termini seguenti:

1. Le Azioni « Gulinelli » sono offerte in opzione in ragione di una azione dello « Zuccherificio e Distilleria alcools Gulinelli » ogni due azioni della Società Ligure Lombarda, al prezzo di L. 80 cadauna, godimento in corso (1° Gennaio 1920).

2. Gli azionisti che intendono di effettuare l'opzione dovranno farne analoga dichiarazione nel termine dal 5 al 12 marzo p. v., col contemporaneo versamento dell'intero importo delle azioni optate presso le Sedi e Succursali della Spett. « Banca Commerciale Italiana » di

GENOVA - MILANO - TORINO - FERRARA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - PALERMO

che terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

3. Trascorso il suddetto termine, gli azionisti che non abbiano optato, saranno considerati decaduti dalla facoltà loro accordata.

4. La dichiarazione di opzione deve essere accompagnata dalle azioni della Società Ligure Lombarda possedute, elencate sugli appositi moduli di cui sopra, in doppio esemplare.

Le azioni presentate saranno restituite: a quelli che non abbiano optato, saranno constatante la opzione, unitamente ad un Certificato provvisorio al portatore per le azioni Gulinelli sottoscritte e liberate, da cambiarsi a suo tempo, presso la stessa Sede dove fu esercitata l'opzione, contro i titoli definitivi, come da speciale avviso che verrà pubblicato.

5. I presentatori di un numero dispari di azioni Società Ligure Lombarda, riceveranno per la frazione un Buono di opzione al portatore per mezza azione Gulinelli.

Due di detti Buoni riuniti e presentati alle Casse incaricate entro il 17 Marzo p. v., daranno diritto alla sottoscrizione di una azione Gulinelli alle suddette condizioni.

6. All'atto dell'esercizio della opzione, gli azionisti indicheranno se intendono ritirare titoli al portatore oppure nominativi, notificando in questo caso gli estremi precisi per la intestazione del titolo sull'apposita domanda allegata alla dichiarazione di opzione di cui sopra.

Genova, 20 febbraio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.